Ideazione e creazione di spazi educativi

Lakošeljac, Ivana

Undergraduate thesis / Završni rad

2019

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:083486

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-29**

Image not found or type unknown

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

zir.nsk.hr

Image not found or type unknown

Sveučilište Jurja Dobrile uPuli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

IVANA LAKOŠELJAC

IDEAZIONE E CREAZIONE DI SPAZI EDUCATIVI

Tesina di laurea triennale

Pola, srpanj, 2019.

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

IVANA LAKOŠELJAC

OSMIŠLJAVANJE I STVARANJE EDUKATIVNIH PROSTORA
IDEAZIONE E CREAZIONE DI SPAZI EDUCATIVI

Završni rad
Tesina di laurea triennale

JMBAG / N. MATRICOLA: 0303072021
Varedni student / Studente fuori corso
Studijski smjer / Corso di laurea: Educazione prescolare
Predmet / Materia: Didattica della cultura artistica
Znanstveno područje / Area disciplinare: Area interdisciplinare
Znanstveno polje / Settore: Scienze dell'educazione
Znanstvena grana / Indirizzo: Discipline pedagogiche
Mentor / Relatore: dr. sc. Gea Vlaketić

Pula, srpanj, 2019.
Pola, luglio, 2019

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisani **IVANA LAKOŠELJAC**, kandidat za prvostupnika **PREDŠKOLSKOG ODGOJA** ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

_____

U Puli, srpanj, 2019.

IZJAVA
o korištenju autorskog djela

Ja, **IVANA LAKOŠELJAC** dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom **OSMIŠLJAVANJE I STVARANJE EDUKATIVNIH PROSTORA** koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, srpanj, 2019.

Potpis

_____

INDICE:

INTRODUZIONE …… 1

1. GLI SPAZI EDUCATIVI DI UNA VOLTA E DI OGGI

1.1 Un tuffo nel passato …… 2

1.2 I giardini d'infanzia di Fröbel …… 3

1.3 La pedagogia della Montessori …… 5

1.4 Il pensiero di Roudolf Steiner …… 8

1.5 Innovazioni dello spazio a Reggio Emilia grazie a Loris Malaguzzi …… 12

1.6 Situazione attuale negli asili in Croazia, in base alle ricerche della Slunjski ….. 15

1.7 La scuola all'aperto nel bosco e nelle fattorie …… 19

2. PROGETTARE ATTRAVERSO L'ARCHITETTURA

2.1 Progettare spazi …… 23

2.2 Ambienti piacevoli: la cura degli spazi, la scelta dei materiali …… 24

2.3 Materiali, oggetti, vita quotidiana …… 27

2.4 Una competenza chiave: osservare per progettare …… 28

2.5 Vari tipi di materiali usati nel design per bambini …… 30

2.6 Significato simbolico dei colori nell'ambiente scolastico …… 33

2.7 I colori secondo Itten …… 35

3. IL CONTESTO EDUCATIVO ATTRAVERSO LO SPAZIO

3.1 Educare tra pedagogia e architettura …… 37

3.2 Pedagogia e spazio educativo …… 38

3.3 Lo spazio nel progetto educativo: il ruolo dell'educatore …… 39

3.4 Centri d'interesse e laboratori "angoli didattici" …… 40

3.5 Cambiamenti e trasformazioni …… 42

4. RICERCA EMPIRICA

4.1 L'obiettivo specifico della ricerca …… 46

4.2 La metodologia e lo strumento della ricerca …… 46

4.3 Sogetti della ricerca …… 46

4.4 Analisi approfondito dei questionari …… 47

4.4.1 Analisi approfondito degli spazi che circondano l'edificio …… 47

4.4.2 Analisi approfondito sullo spazio interno …… 49

5. CONCLUSIONE …… 67

6. RIASSUNTO ……..…….... 69
6.1 Sažetak ……..…. 71
6.2 Summary ……..….. 73
7. BIBLIOGRAFIA ……...……... 75
8. .SITOGRAFIA ……..……... 76
9. ALLEGATO ……..……....…. 79

INTRODUZIONE

Nel presente lavoro si andrà a trattare l'importanza dello spazio all'interno degli asili, quale elemento fondamentale per lo sviluppo del bambino. Secondo alcune pedagogie lo spazio deve essere organizzato in modo da offrire stimoli sempre diversi ai bambini in modo che questi possano soddisfare i propri bisogni formativi. I bambini, infatti, soprattutto in tenera età, hanno innumerevoli bisogni e devono vivere tutte le esperienze della loro età. Per fare questo, è necessario che siano circondati da uno spazio confortevole, amichevole e famigliare nel quale saper muoversi, ciò è reso possibile grazie a colori e materiali adeguati. Questi due elementi compongono lo spazio in cui il bambino andrà ad interagire è quindi necessario dedicargli una particolare attenzione e cura affinché il bambino possa sviluppare al meglio le sue capacità. Uno spazio arredato in modo attento, con colori adeguati che confortino e aiutino il bambino sono elementi essenziali per una crescita serena.

Saranno quindi analizzati i vari elementi dello spazio, in tutte le sue declinazioni, quindi spazio interno, esterno, sezioni ed angoli, e come questi vengono osservati e trattati da vari asili presenti sulla penisola istriana. Oltre l'osservazione del colore sarà data importanza al tema dell'organizzazione dello spazio partendo dalle aule, attraverso la creazione dei vari angoli didattici e non, e concludendo con i materiali impiegati.

Non mancherà di essere trattata la parte inerente lo sviluppo e l'innovazione delle teorie sullo spazio, sul loro significato e sulla loro organizzazione, cercando di individuare quali sono i colori, materiali e l'orientamento più adatto alle esigenze odierne dei bambini.

Grazie alla ricerca empirica si potranno confrontare le diverse realtà presenti negli asili, andando a sottolineare le differenze, similitudini, pregi e difetti, con l'attuale realtà degli asili del nordovet della regione istriana.

1. GLI SPAZI EDUCATIVI DI UNA VOLTA E DI OGGI

Nel presente capitolo si affronterà il tema dei vari metodi educativi che hanno segnato lo sviluppo e la trasformazione della scuola dell'infanzia. Saranno analizzate le idee dei diversi pedagogisti, i quali hanno segnato una nuova epoca innovativa per quanto riguarda lo sviluppo cognitivo del bambino. Seguendo le pedagogie scelte sarà osservato il loro approccio che riguarda l'organizzazione dello spazio, in particolare attraverso materiali e colori. L'analisi partirà dall'ambiente che circonda il bambino e procederà affrontando lo spazio che viene sempre più adeguato alle esigenze dei bambini. Tra i grandi pedagogisti che hanno valorizzato l'importanza dello spazio come luogo di apprendimento nelle scuole dell'infanzia saranno ricordati soltanto alcuni: Fröbel, Montessori, Steiner e Malaguzzi. Sottolineando, in ogni caso, come questi metodi innovativi si sono dimostrati preziosi per lo sviluppo del bambino.

1.1 Un tuffo nel passato

Prima dell'Ottocento non si dava molta importanza al dove o al come venivano accuditi i bambini. L'istruzione era garantita soltanto ai bambini delle classi sociali più agiate, mentre gli altri erano obbligati a crescere nelle "strade" imparando soltanto il mestiere dei loro genitori.

L'idea di uno spazio fuori della famiglia nasce per due motivi fondamentali: provvedere all'infanzia abbandonata e provvedere alla custodia dei bambini più piccoli, i cui genitori erano entrambi impegnati al lavoro. Con il tempo vengono così a formarsi varie istituzioni sparse per il mondo, (Francia, Danimarca, Germania, Spagna, Belgio, Olanda, Svizzera, Italia ecc.), che rispondono più ad un'esigenza sociale che pedagogica. Proprio per questo motivo prendono il nome di 'sale di custodia'. Purtroppo però, in queste sale i bambini venivano trascurati sotto tutti gli aspetti. I bambini rimanevano in queste stanze fredde, con poca luce e poca aria per tutta la giornata; in sostanza consistevano in magazzini maleodoranti privi di qualsiasi intrattenimento per i bambini (Desinan, 2007).

Verso la metà dell'Ottocento, fortunatamente, questa concezione arcaica cambia. Si inizia a comprendere e a valorizzare l'importanza degli asili come luoghi importanti per la crescita e lo sviluppo dei bambini. Un esempio lo troviamo in Ferrante Aporti, italiano, che aprì il suo asilo nel 1829, che era frequentato da bambini dai due ai sei anni, dove la permanenza giornaliera durava nove ore. Si pensava che questi asili dovessero preparare

i bambini per le scuole superiori e in molti casi rappresentassero l'unica istituzione scolastica che poteva essere frequentata. Per questo motivo non erano più delle sale di custodia dove lasciare il bambino, ma diventarono dei veri e propri istituti educativi. Si fece quindi largo la concezione che l'asilo dovesse educare i bambini nello sviluppo intellettivo, morale, fisico e religioso (Desinan, 2007).

1.2 I giardini d'infanzia di Fröbel

Il pedagogista tedesco Friedrich Fröbel (1782 – 1852) è noto per la sua teoria dei giochi educativi, sulla quale si basano molti dei metodi pedagogici di oggi. Nel 1837 fondò la sua scuola che chiamò "Kindergarten", ovvero il giardino dei bambini. Fröbel pensava che i bambini apprendessero meglio le cose attraverso il loro comportamento naturale: il gioco. Ha intuito così il concetto perseguito dalla psicologia dello sviluppo odierna: l'apprendimento e lo sviluppo consistono in comportamenti attivi e non passivi. Fröbel voleva che ai bambini venisse permesso di scoprire il mondo invece di impartire loro vari tipi di conoscenza. Secondo Fröbel il bambino bisogna accudirlo e curarlo come un fiore per farlo germogliare bene (Belvedere, 2013)

Il Kindergarden è formato da due ambienti, esterno e interno: **l'ambiente esterno:** il giardino offre un ambiente ideale per i bambini piccoli. Attraverso il giardinaggio, l'esplorazione e il gioco all'aperto, i bambini sviluppano la comprensione del mondo naturale, cominciano ad apprezzare la sua bellezza e imparano a prendersene cura. Ogni bambino aveva il suo piccolo pezzo di terreno nel giardino di Fröbel. Qui potevano seminare, curare le piante e raccogliere i frutti. Potevano sperimentare il ritmo della natura e vedere l'effetto che le stagioni portano nel mutamento del giardino. Il giardinaggio ha aiutato i bambini a capire il ciclo della vita e della morte, la crescita e il decadimento, in modo diretto e significativo (Tovey, 2010, traduzione personale). **L'ambiente interno:** vi sono stati messi in pratica i principi e le pratiche di Fröbel, che comprendono anche l'esperienza di attività all'aperto, quale parte importante della pratica educativa.

Fröbel ha sviluppato una serie di "doni" progettati per due fini diversi: un 'dono' nel suo significato originario, quale regalo dato a un bambino, e 'dono' inteso come crescita, implementazione dello sviluppo. Per l'insegnamento dei principi matematici e fisici sono stati sviluppati giocattoli con forme geometriche: cubi, cilindri e sfere. Il materiale è poi diviso in quattro gruppi, progettati per seguire logicamente l'un l'altro: corpi geometrici (palla, cilindro, cubo), superficie (superficie geometrica), linea (bordi di corpi geometrici) e punto (parti superiori di corpi geometrici) (Tovey, 2010, traduzione personale). I doni di

Fröbel sviluppano la creatività, aiutano la comprensione delle abilità matematiche di base, incoraggiano il pensiero logico e lo sviluppo cognitivo attraverso il gioco (Tovey, 2010, traduzione personale). Il primo dono è la palla, il giocattolo che tutti i bambini conoscono fin dalla tenera età, con questa possono fare molti esercizi e giochi che possono essere accompagnati da poesie, filastrocche e canzoni. Una particolarità di questo dono consiste proprio nella sua struttura, infatti è formato da sei sfere avvolte in un involucro di rete colorata secondo i colori dell'arcobaleno, qui si dà importanza soprattutto ai colori. Il secondo dono sono una sfera, un cubo e un cilindro di legno, si darà quindi importanza alla forma. La sfera rappresenta la forma perfetta, il cubo suggerisce la quiete, mentre il cilindro è qualcosa di intermedio, la sintesi dei primi due. Il terzo dono è sempre un cubo, ma diviso in otto cubetti, i quali si trovano dentro una scatola, attraverso i quali il bambino va ad imparare l'idea dell'unità e della plurità, unendoli e separandoli. Nel quarto dono i cubi sono divisi in otto mattoncini. Nel quinto dono il cubo e diviso in modo da ottenere cubetti e prismi. Mentre nel sesto dono il cubo grande è composto di mattoncini interi e divisi a metà. Ai doni se ne aggiungono altri che rappresentano delle figure piane: triangolino, bastoncini, fettucce ecc. Questi doni erano stati preparati per dare al bambino percezione degli aspetti quantitativi e qualitativi della realtà che lo circonda, e dovevano essere fatti esclusivamente di legno. (Borghi, 2009).



Immagine n. 1: Il primo dono sei sferette, secondo i colori dell'arcobaleno (https://sites.google.com/site/imaestrigiardinieri/classroom-news)

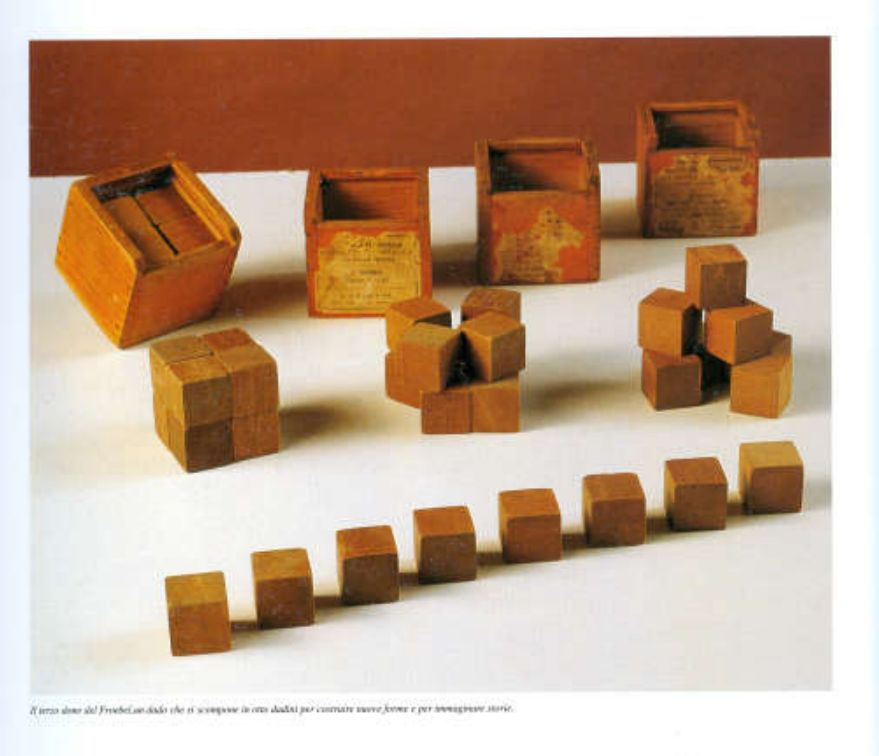


Immagine n.2: Il terzo dono, un cubo diviso in otto cubetti.
(https://sites.google.com/site/imaestrigiardinieri/classroom-news)

Fröbel ha usato la natura come modello di perfezione per educare i bambini. I suoi obiettivi erano insegnare ai bambini come imparare, osservare, ragionare, esprimere e creare attraverso il gioco, impiegando filosofie di unità e interconnessione. Ha posto le basi della pedagogia contemporanea concentrandosi sul riconoscimento dei bisogni e delle abilità uniche di ogni bambino (Desinan, 2007).

1.3 La pedagogia della Montessori

La Montessori è conosciuta in tutto il mondo per aver sviluppato un approccio educativo basato sull'indipendenza, sulla libertà di scelta e sul rispetto per il naturale sviluppo fisico, psicologico e sociale del bambino. Questa teoria di pedagogia scientifica comprende tre elementi rilevanti: l'ambiente, il materiale e l'adulto. L'ambiente deve essere curato, attraente, funzionale alle capacità dei bambini, come una casa nella quale ogni bambino può ripetere a piacere l'attività che lo interessa per tutto il tempo che lo desidera.

L'asilo, chiamato dalla Montessori 'casa dei bambini', diventa un ambiente realizzato a misura di bambino, ordinato, stimolante, privo di ostacoli al movimento e alla

sperimentazione. Lo spazio deve essere ricco di percezioni sensoriali capaci di catturare la curiosità dei bambini. Gli spazi devono permettere l'attività spontanea e autonoma, e, cosa più importante, deve essere garantita la libera scelta del bambino circa l'attività da intraprendere. Gli arredi e i materiali devono essere tutti a portata dei bambini, che non dovranno quindi incontrare alcuna difficoltà nell'utilizzarli. Gli arredi, inoltre, devono essere esclusivamente di legno. Gli oggetti e gli strumenti devono essere reali: devono, cioè, riguardare la vita pratica (spazzole, specchi, spugne, annaffiatoi, piatti ecc.) Il materiale offerto deve tenere conto degli interessi esplorativi dei bambini e si basa principalmente sui cinque sensi del bambino (Valente, 2019). Per lo sviluppo della vista si utilizza la 'torre rosa', composta da dieci cubi alti 55 centimetri; per l'udito troviamo i cilindri dei rumori, composto da due scatole di legno, una scatola ha il coperchio blu e una il coperchio rosso; per il tatto invece troviamo tavolette lisce e tavolette ruvide; per l'olfatto e il gusto, infine, si impiegano delle boccette profumate o sacchetti riempiti con materiale secco (Pagnotta, 2006).





Immagine n.3: i cilindri dei rumori, per lo sviluppo dell'udito

Immagine n.4: la 'torre rosa' per lo sviluppo della vista

https://www.metodomontessori.it/attivita-montessori/educazione-montessoriana/materiale-montessori-2

L’aula della Montessori contiene una vasta gamma di materiali e colori, i bambini sono quindi in grado di interagire con materiali diversi tra loro come: legno, vimini, tessuti, metalli e addirittura il vetro. Si troveranno anche materiali di origine naturale come ramoscelli, rocce e foglie. Per quanto riguarda i colori dello spazio, è fatta presenta le necessità che questi siano delicati, vi è infatti una preferenza circa i colori pastello.

I materiali che la Montessori prende in esame sono spessi caratterizzati dalla fragilità, al contrario di quanto invece accade nel quotidiano, dove i bambini sono spesso a contatto con materiali resistenti e pesanti. La maggior parte dei colori dei materiali era marrone chiaro, cioè il colore del legno e i primi materiali messi a disposizione del bambino erano fatti direttamente dalla Montessori. Nei giocattoli comunque prevalgono i colori rosso e blu, con il passare degli anni i colori hanno iniziato ad aumentare, ad esempio nel gioco: ‘La ruota dei colori’, possiamo trovar una grande gamma di colori: giallo, verde, blu, rosso, arancione, viola, le tonalità vanno dalla più chiara alla più scura.

Viene data questa rilevanza ai materiali fragili perché la fragilità stessa è considerata utili all’apprendimento stesso, infatti i bambini dovranno porre attenzione nell’usarli e nel maneggiarli e soprattutto a stare attenti a non romperli. Gli educatori che seguono gli insegnamenti della Montessori pongono molta attenzione alla gestione dei materiali così che i bambini imparino a rispettare la loro classe in quanto struttura che li ospita. L’utilizzo di questi materiali aiutano il bambino ad essere più indipendenti e responsabili (Scott, 2017, traduzione personale).

Cambia anche il ruolo dell’adulto: non giudica, non incita, non promuove, non dirige, ma guarda al bambino come una persona attiva e competente. Il metodo Montessori, infatti, prevede che, anziché anticipare e sollecitare, l’adulto deve soltanto seguire e osservare il bambino nei suoi progressi, al fine di offrirgli giochi sempre più stimolanti. Secondo la Montessori, i bambini sono come spugne, apprendono da tutto ciò che li circonda: non solo dalle parole, ma anche, e soprattutto, dai fatti. L’età cruciale per l’apprendimento va dai 0 ai 6 anni; tutto ciò che non viene imparato o implementato in questa fascia d’età, resta perduto. Questi anni, infatti, sono fondamentali per gettare le basi per le abilità e i deficit futuri. Un bambino impara a camminare e a parlare perché percepisce e assorbe queste conoscenze dall’ambiente che lo circonda; ed è questo, infatti, il pensiero tipico della Montessori (Bellini, 2010).

I bambini si sviluppano con il lavoro, con delle attività pratiche, coinvolgenti, nelle quali sono i protagonisti. Il bambino deve essere lasciato libero di fare, di sbagliare, di cadere e farsi male. Il modo nel quale un bambino acquista l’indipendenza e amplia le

proprie abilità, non passa tramite la scuola e l'insegnamento, ma tramite quello che la Montessori definisce 'lavoro'. Le scuole Montessori sono oggi oggetto di studio approfondito per fornire ai bambini la maggior quantità di stimoli, interessi e occasioni che incoraggino l'attività del bambino stesso. Un altro principio cardine della pedagogia della Montessori consiste nel non interrompere il bambino mentre è impegnato in una attività, a meno che, ovviamente, non sia dannosa per lui o per il prossimo. Noi, infatti, non possiamo sapere cosa andrà a fare il bambino o cosa sta immaginando o provando a fare, non possiamo quindi andare a interferire o interrompere la sua concentrazione, perché ogni sua azione ha importanza. Non bisogna intervenire o dire che non sta facendo bene un determinato lavoro, o lodarlo per quello che sta facendo. Come educatore bisogna solo osservare (Desinan, 2007).

1.4 Il pensiero di Roudolf Steiner

Rudolf Steiner è il creatore delle scuole Waldof a partire dal 1919. Nella sua ideologia, la realtà spirituale umana si manifesta attraverso l'arte e il pensiero. Per questo motivo, sia gli spazi interni sia quelli esterni devono essere accoglienti, stimolanti e costruiti con materiali naturali.

Il percorso scolastico steineriano propone un progetto educativo completo dalla prima infanzia fino alla pubertà. L'educazione qui si divide in tre settenni: il primo settennio è il periodo dell'imitazione, nel secondo vi è un uso prevalente di immagini e rappresentazioni, mentre nell'ultimo settennio si tenta di sviluppare il pensiero, che negli adolescenti sottintende la capacità di giudizio e una visione più cosciente della propria educazione e della propria persona. È questa una filosofia attenta all'istruzione e all'educazione dell'Essere del bambino che sta crescendo. L'obiettivo educativo è quello di sviluppare contemporaneamente volontà, sentimento e intelletto, perché l'uomo del futuro possa pienamente realizzare se stesso nel mondo.

I quattro pilastri della filosofia steineriana consistono nell'imparare a vivere insieme ad altre persone, imparare a conoscere, imparare a fare e imparare a Essere. L'ambiente, di conseguenza, deve essere un luogo sicuro dove il bambino può sperimentare, l'atmosfera deve essere serena, piena di fantasia e ricca di immagini. La pedagogia di Steiner sostiene che il bambino deve poter osservare il mondo attraverso i propri occhi e formulare ipotesi basate sulle proprie esperienze (Pavone, 2007).

L'educatore ha un ruolo molto importante perché i bambini tendono a imitarlo: per

questo motivo il loro comportamento verso i bambini deve essere sereno, calmo e pieno d'amore. L'educatrice deve aggiornarsi continuamente per poter dare spiegazioni e soddisfare la curiosità dei bambini. È inoltre fondamentale che intrattenga sempre il contatto con i genitori. Le educatrici danno la massima libertà al bambino nello scegliere e allargare i propri interessi, aiutandolo e facendogli da guida. I materiali didattici sono naturali affinché il bambino possa entrare in sintonia con la natura stessa e apprenda i ritmi naturali. Questi possono essere: mattoncini colorati, pastelli di cera d'api, matite e acquerelli a base di pigmenti naturali, creta per il modellamento, strumenti reali che si usano in cucina o per il giardinaggio. Devono comunque essere materiali poco definiti e di forma rotondeggiante. Lo scopo è quello di stimolare il tatto, la vista, l'olfatto, nonché sviluppare e migliorare le capacità sensoriali. Per materiali naturali si intendono: lana, cotone, cuoio, legno, metalli (Desario, 2019).

I giochi di maggior importanza per il bambino, secondo Steiner, sono gli animali e le bambole, giocattoli di legno e materiali naturali. Il loro scopo è quello di sviluppare la fantasia e l'immaginazione. Ad esempio, le bambole dovrebbero essere morbide e fatte a mano, senza espressioni facciali, per lasciare libera l'immaginazione del bambino e per poter assimilare quindi le emozioni della bambole alle proprie.

Il ritmo è l'elemento principale della pedagogia Steinter-Waldorf perché porta al bambino un senso di stabilità, certezza e calma. Secondo Steiner, seguendo l'andamento dell'anno (il susseguirsi delle stagioni, le festività religiose e tradizionali), l'uomo entra in contatto col ritmo cosmico, di conseguenza, con il proprio ritmo interiore.

Nella pedagogia steineriana il ritmo della natura viene così suddiviso: **Ritmo annuale**: segue l'andamento delle stagioni e le festività dell'anno. Gli ambienti steineriani vengono decorati in base ai colori e agli elementi naturali presenti in ogni stagione, anche le attività svolte con i bambini seguono i temi delle quattro stagioni (Desario, 2019). **Ritmo mensile:** segue le festività presenti in ogni mese e, in base ad esse, vengono organizzate le attività (Desario, 2019). **Ritmo settimanale**: ogni giorno ha un carattere proprio, una sorta di tema che influisce anche sul ritmo giornaliero. Ad esempio, troviamo il giorno della pittura, il giorno delle musica, ecc. (Desario, 2019). **Ritmo giornaliero:** il ritmo è simile a quello usato nei nostri asili. L'attività viene scelta al momento dell'accoglienza (colazione, cerchio mattutino, attività didattiche, ora libera all'esterno, pranzo, cerchio pomeridiano). È caratterizzato da momenti di calma a momenti di gioco per ricordare il ritmo della respirazione umana (inspirare - espirare) (Desario, 2019). Per questo motivo gli asili steineriani, per avere un contatto diretto con la natura, hanno in generale uno spazio verde

intorno a loro.

Rudolf Steiner ha impiegato molto tempo nello studio dei colori e dei loro effetti sulle persone in generale e, in particolare, sui bambini. Era solito affermare che in una sfumatura di rosso magenta lui ci intravedeva 'l'immagine vivente dell'anima', il fuoco della vita, mentre il 'verde', in contrapposizione, rappresenta la vita senza spirito, senz'anima. Interessante anche quello che pensa del colore fior-di-pesco, che associa al colore dell'incarnato umano, primo colore che viene in risalto quando si guarda una persona. Questo rappresenterebbe 'l'immagine vivente dell'anima'. Il bianco non viene associato a qualcosa di naturale, ma se un oggetto bianco viene esposto alla luce, proveremo una sensazione di affinità, di connessione con la luce. Steiner inoltre individua i cosiddetti 'colori-splendore': il giallo, il rosso e il blu, che non devono essere limitati, ma essere lasciati liberi di esprimere tutta la loro potenzialità. Nel pensiero di Steiner i quadri dovevano nascere dal colore e non tanto dalle forme e dalle linee rette; è, infatti, possibile creare immagini fluide utilizzando diversi strati di colore. Il punto centrale sta nell'utilizzare i colori giusti, il più vivi e naturali possibili. A tal fine Steiner suggeriva di estrarli dalle piante selvatiche. La teoria di Steiner sui colori è tutt'oggi attuale e molto seguita (Bartorelli, 2013).

Tutte le materie sono abbinate all'arte e alla musica sin dall'infanzia. Il flauto, ad esempio, inizia ad essere studiato dall'asilo fin la quarta, dove verrà poi scelto un altro strumento a piacere. Qui le pareti sono molto spesso rosa, che comunica accoglienza, lo si associa infatti all'utero della mamma dove il bambino vede tutto di varie tonalità di fucsia, la scuola elementare infatti è di colore viola. La prima classe ha sempre i muri rosa ma di una tonalità più forte, qui per la prima volta viene chiesto al bambino di stare seduto di fronte all'insegnante. Questa azione vuole andare a insegnare al bambino che non c'è più il solo il gioco come attività principale ma si inizia anche ad imparare: le operazioni, i primi dodici numeri, le lettere dell'alfabeto, ma sempre tutto filtrato da una fiaba. I quaderni hanno solo fogli bianchi, senza righe o quadretti, così che il bambino possa imparare ad orientarsi meglio nello spazio (Verga, 2017).

Nella seconda classe il rosa delle pareti ormai tende all'arancione pallido e le elezioni riguarderanno le vite dei Santi e degli animali.

I muri invece della terza classe sono in un arancione decisone, una tonalità quindi molto diversa rispetto a quella dei primi anni, simboleggia che sarà un anno di svolta. Le lezioni iniziano a diventare più complesse, per la prima volta si sente parlare di storia, geografia e grammatica (Verga, 2017).

Nella quarta classe, i bambini vengono spostati in un'altra ala dell'edificio, dove resteranno fino all'ottava. Qui troviamo i muri gialli, colore che tiene sveglio il bambino e quindi adatto allo studio (Verga, 2017).

Si può concludere osservando che nei primi anni prevalgono le tinte accoglienti e poi queste vengono modificate sulla base dell'età dei bambini e della difficoltà delle materie studiate.

In quinta le pareti sono di un giallo che tende al verde, si apre quindi la via ai colori più freddi. Il programma di studi dà largo spazio alla geografia, alla botanica, e alla storia.

In sesta i muri sono di color celeste, qui i bambini studieranno la mineralogia, l'Europa e il disegno diventa geometrico (Verga, 2017).

Nella settima classe le pareti sono verde acqua e il programma di storia si allarga alla Rivoluzione industriale, a quella francese e americana. Vengono studiati Petrarca, Boccaccio, Dante, la chimica e la fisica.

L'ottava ed ultima classe ha le pareti violette, rappresenta quindi la conclusione del ciclo, viene studiata la storia contemporanea e in modo più approfondito la geografia (Verga, 2017).



Immagine n.4: Scuola Rudolf Steiner di Lugano (sezione nido), Origlio

http://www.scuolasteiner.ch/interno-asilo-2/



Immagine n.5: I giochi nelle scuole Waldof sono di legno principalmente

https://www.greenme.it/vivere/speciale-bambini/giochi-waldorf/

1.5 Innovazioni dello spazio a Reggio Emilia grazie a Loris Malaguzzi

Loris Malaguzzi è il fondatore della filosofia educativa reggiana che nasce nel 1991. Questa è stata classificata dalla rivista '*Newsweek'* come uno dei dieci migliori approcci educativi al mondo ed è un metodo ormai famoso e conosciuto in tutto il mondo. Questo metodo pedagogico, non prevede alcun curriculum predefinito di lezioni e nessun tipo di pianificazione; l'apprendimento dei bambini si sviluppa in base al loro interesse, e la durata dei vari progetti può variare e dipende dalle loro esigenze e dalle loro teorie (Suardi, 2018).

Malaguzzi riconosce tre elementi a sostegno delle scuole: i bambini, gli insegnanti e i genitori. Questa filosofia, basata su relazioni reciproche, rileva l'importanza di questi elementi che devono necessariamente interagire tra di loro continuamente.

Al centro della pedagogia di Reggio si pone un bambino fiducioso nel costruire relazioni, con la voglia di imparare e di apprendere e, soprattutto, di essere valutato individualmente. L'imparare, quindi, consiste in un processo attivo. Secondo Malaguzzi il bambino ha molteplici modi di esprimersi. Possiede quindi cento linguaggi, che diventano una metafora, delle straordinarie potenzialità dei bambini e della specie umana in generale. Ciò che i bambini imparano non consiste in un risultato automatico, ma discende invece dalla personalità dei bambini e dalle risorse a loro disposizione.

Elemento fondamentale per il lavoro è l'ambiente nel quale si trovano i bambini; in questo approccio, l'ambiente viene visto come „educatore" e gli spazi allestiti con diversi

materiali, offrono sempre più possibilità di conoscenza. Questi ambienti sono molto accoglienti, spaziosi e luminosi. Lo spazio è organizzato in modo che vi sia un corridoio centrale che rispecchia la piazza di una città, come un posto di ritrovo. Una cosa importante per queste scuole è che gli ambienti, con il tempo, si possano trasformare: quando un progetto termina, ci deve essere la possibilità di allestire in modo nuovo e diverso lo spazio, offrendo così nuove esperienze e giochi. Gli spazi inoltre devono essere organizzati in modo tale che sia sempre possibile vedere l'esterno e osservare il cambiamento delle stagioni: ai bambini deve essere data la possibilità di stare a contatto con tutto ciò che succede al di fuori. Questi spazi atelier sono dei laboratori creati da persone con varie competenze artistiche; qui i bambini fanno diversi esperimenti, vengono a contatto con materiali nuovi e cosi stimolano la loro fantasia e la loro creatività (Netta, 2008).

L'atelier viene descritto da Malaguzzi in questo modo:

"L'atelier nacque nella nostra esperienza già parte integrante nel progetto generale dell'educazione infantile e incluso in ogni scuola dell'infanzia e poi, dagli anni '70, anche in ogni nido. Il suo ruolo, integrato e combinato nel quadro della strategia didattica, nasceva non solo come ritorsione nei confronti della marginalità e del servilismo dell'educazione espressiva e di una concezione pedagogica fatta di parole e di riti ma innanzi tutto come recupero di un bambino più ricco di risorse e interessi, interazionista, costruttivista. L'atelier, parte di disegno complesso, luogo aggiunto dove affondare un ed abilitare la mano e la mente, dove affinare l'orecchio, l'applicazione grafica e pittorica, sensibilizzare il buon gusto e il senso estetico, decentrarsi in progetti congiunti con le attività disciplinari di sezione, ricercare motivazioni e teorie dei bambini dallo scarabocchio in su, variare strumenti, tecniche e materiali di lavoro, favorire trame logiche e creative, familiarizzarsi con le sintonie e le discrepanze dei linguaggi verbali e non. L'atelier non poteva delinearsi che come soggetto-tra-mite di una pratica polivalente, provocatoria di eventi specifici e interconnessi, trasferendo forme e contenuti nella proposta educativa quotidiana" (Edwards, Gandini, Forman, 2010:242).

Nei nidi e nelle scuole d'infanzia di Reggio Emilia il lavoro è organizzato in forma di progetto. I temi per i progetti prendono vita dalle domande, curiosità e interessi dei bambini nelle diverse situazioni. Malaguzzi, inoltre, è il primo a pensare che ci debba essere un luogo specifico per l'incontro con i genitori. A questo proposito dice:

"Un conto è una scuola che parla, un altro è una scuola che tace. Se è una scuola

che parla allora noi dobbiamo pensare a questo. Ci vorrebbe un posto dove passa la documentazione che permette ai genitori di soggiornare. Un ambiente specifico, dove ci sono poltrone e divani, dove i genitori possono sostare e ricevere questo fluire, questa trasformazione continua di messaggi. Dove la gente genitori ed insegnanti, si scambiano discorsi" (Edwards, Gandini, Forman, 2010:243).

Per lui, abbiamo bisogno di altri spazi e, per questo motivo, l'organizzazione, la dimensione, l'ambiente, deve tenere conto del fatto che il bambino produce. Malaguzzi esprime il suo pensiero:

"In genere la misura che gli architetti chiedono: quanti bambini ci sono? 20, 30? Il posto per i banchi? Già non tengono conto che questo va tutto bene per una scuola seduta. Per una scuola in piedi non serve un conto di questo genere. Tenendo conto che ogni bambino è un'unità organica che non si può misurare usando un metro… Ha bisogno di un suo spazio d'azione, di movimento e nel modo suo, personale, di cui bisogna tener conto" (Edwards, Gandini, Forman, 2010:243).

I materiali che si trovano negli asili di Reggio sono molto vari, troviamo infatti materiali naturali come il legno, la lana e la carta. Inoltre grazie al progetto 'Remida', il centro riciclaggio creativo, si offrono ai bambini materiali alternativi e di recupero, ricavati dalle rimanenze e dagli scarti di produzione industriale e artigianale. Il centro distribuisce alle insegnanti materiali come: carta, cartone, ceramica, cordame, cuoio, gomma e legno (Sito ufficiale Reggio Children, 2019). Dai vari siti internet consultati, si osserva che le pareti degli edifici sono bianche, gli spazi sono ampi, mentre l'arredo è molto colorato. Colori molto accesi: prevalgono il giallo e il verde, in più i mobili sono privi d'angoli, cioè sono molto curvi, per evitare che il bambino si faccia male.



Immagine n.6: Gli atelier di Reggio Children

https://www.mammapretaporter.it/educazione/scuola-di-reggio/gli-atelier-di-reggio-children

1.6 Situazione attuale negli asili in Croazia, in base alle ricerche della Slunjski

La pedagoga croata Slunjski (2015, traduzione personale), il quale lavoro proviene dalle ricerche sul campo degli asili croati, attraverso le sue ricerche, nel suo libro “Izvan okvira” sottolinea come le prestazioni architettoniche delle scuole dell’infanzia hanno un forte impatto sulla qualità del processo educativo. La struttura dello spazio della scuola dell’infanzia può inoltre riflettere la comprensione e l'apprezzamento del bambino, ma anche una mancanza di comprensione dello stesso e delle condizioni di base necessarie per la qualità della sua vita istituzionale. Il collegamento tra prospettive pedagogiche e architettoniche risulta quindi essere importante indipendentemente dal fatto, che si tratti di una costruzione iniziale di un asilo o della sua successiva ricostruzione. In entrambi i casi, questo processo richiede il coinvolgimento attivo di esperti come educatori, insegnanti, architetti, designer, e pure architetti del paesaggio e gli altri.

Come sostiene Hertzberger (in Slunjski, 2015, traduzione personale) si collega la pedagogia all’architettura; in questo modo si consente il raggiungimento di un equilibrio tra forma e funzione. La collaborazione con l'architettura pedagogica consente una migliore comprensione della natura dell'infanzia e delle caratteristiche di un asilo moderno. L'ambiente riflette quindi i valori su cui si basa l'intero processo educativo di un asilo, è una specie di specchio che riflette il modo in cui gli educatori percepiscono i bambini, come li

comprendono e li rispettano e come comprendono il loro processo di educazione. L'ambiente spaziale si dimostra come una delle strutture più importanti nell'istituzione educativa, e sullo sfondo di ogni struttura (fisica, temporale e sociale), ci sono determinati aspetti della cultura che determinano questo sviluppo.

> *"La cultura di un asilo moderno è orientata ai valori della cooperazione, sarà quindi improntato sulla libertà, sulla responsabilità e sull'autonomia del bambino stesso. Particolarmente apprezzato è il valore dell'apprendimento attivo e collaborativo, che è percepito come un processo di costruzione personale e comune di conoscenza e comprensione, che trova il suo punto d'appoggio nella teoria del costruttivismo di Piaget. La teoria ritiene che la conoscenza rappresenta l'auto-costruzione del bambino (Piaget, secondo Buggle, 2002), mentre nel costruttivismo di Vygotsky, si dice che la conoscenza è costruita nel processo di interazione sociale (Vygotsky, secondo Berk e Winsler, 1995), infine per la Gardner's Multiple Intelligence Theory (Gardner, 2005; Fawson et al., 2011) assume particolare importanza il rispetto dei diversi interessi, opportunità e modi di apprendimento dei bambini"* (Slunjski, 2015:55, traduzione personale).

Inoltre la Slunjski (2015, traduzione personale), affine con il Malaguzzi (1998), sostiene che bisogna soddisfare tre requisiti di base: movimento, indipendenza e interazione. Il movimento è proprio dell'essere del bambino e delle sue attività, in cui è compreso anche l'apprendimento. Mentre l'indipendenza dipende maggiormente dalla disponibilità di stimoli per lo sviluppo, che incrementino l'autonomia e l'emancipazione del bambino. Da ultima l'interazione deve coinvolgere bambini appartenenti a classi sociali diverse, in questo modo contribuirà alla sviluppo sociale del bambino.

> "*Le immagini 4 e 7 (immagine 7e 8) mostrano il problema della separazione dello spazio è stato risolto, principalmente attraverso l'uso del polistirolo placcato. Lo spazio viene organizzato semplicemente evitando la ripetizione degli stessi centri di attività, il che significa, tra l'altro, che tutti i tipi di asili avranno un sistema aperto, dove i bambini potranno visitare e utilizzare tutti gli spazi. Si può dire che in questi esempi, il design dello spazio è stato interamente messo al servizio dell'incoraggiamento dell'inclusione sociale dei bambini, che varia a seconda dell'età dei bambini"* (Slunjski, 2015:64, traduzione personale).



Immagine n.7 libro “izvan okvira”, pagina 79, asilo Jaglac, Zagabria



Immagine n.8, libro “izvan okvira”, pagina 82, asilo Jaglac, Zagabria

“L’esempio dell’immagine 9 (immagine 9) l’angolo dei materiali naturali, dove troviamo molti materiali di origine naturale diversa (pigne, paglia, legno di abete, corteccia d’albero, conchiglie di dimensioni varie, pietre di vari colori, forme e dimensioni, foglie secche e varie piante secche, sabbia di diversi colori e diverse dimensioni di grani, e molti altri materiali naturali) basi sulle quali i bambini potranno

iniziare a creare. L'offerta di altri materiali come colla, basi e forbici suggerisce un tipo di attività creativa per i bambini, qui il bambino diventa più autonomo, anche senza l'aiuto dell'educatore" (Slunjski, 2015:67-68, traduzione personale).



Immagine n.9, libro "izvan okvira", pagina 84, asilo Jaglac, Zagabria

Continua scrivendo:

"Un esempio di alta qualità lo troviamo nell'immagine numero 18 (immagine 10), dove i materiali si preparano (spesso vengono cambiati o completati) provocando nel bambino sensazioni di meraviglia, la quale è un'importante precondizione per l'apprendimento. Il materiale offerto si differenzia per una varietà di caratteristiche: come forma, colore, morbidezza, consistenza, trasparenza, elasticità e simili. Inoltre, ci sono più installazioni di illuminazione nell'area, che creano un'atmosfera molto interessante e i bambini possono quindi iniziare ad esplorare diverse attività di ricerca" (Slunjski, 2015:71-72, traduzione personale).



Immagine n.10, libro “izvan okvira”, pagina 93, asilo Čarobna šuma, Križevci

Nel libro della Slunjski “Izvan okvira”, non è specificato il colore adatto da usare negli asili o nei determinati angoli, dalle immagini comunque si può notare che la scelta dei colori è molto vasta, ad esempio l’angolo della manipolazione è arricchito da vari colori vivaci e accessi con prevalenza del colore giallo. I divisori sono di colore verde, giallo accompagnati da giochi di colore rosso.

1.7 Scuola all’aperto nel bosco e nelle fattorie

Una delle ultime scoperte pedagogiche riguarda gli asili nei boschi. Sviluppatosi in Danimarca verso i primi anni Cinquanta, l’asilo è situato nel bosco dove il bambino sperimenta in prima persona il cambio delle stagioni e i fenomeni atmosferici come la pioggia, il vento, la nebbia, e ne apprende le caratteristiche. In caso di maltempo, esiste uno spazio al coperto e i bambini passano le mattinate immersi nella natura, imparandone le caratteristiche e a rispettarla. Vengono a stretto contatto con gli animali e fanno visite alle fattorie locali, vengono lasciati a giocare nelle pozzanghere, creano oggetti con foglie, rami, sassi, e scoprono tutto quello che la flora e la fauna hanno da offrire. Lo frequentano bambini dai 2 ai 6 anni di età, utilizzando un ambiente totalmente naturale e stimolante per i loro sensi. I bambini sviluppano la motricità fine e grossolana, imparano a muoversi nello spazio che li circonda e ad affinare le abilità motorie, sviluppano la fiducia in sé stessi e nelle proprie abilità (Belvedere, 2013).

Esistono due tipi di asilo: quello classico e quello integrato. Il primo ha come sede una casetta, solitamente di legno, che viene usata per riporre il materiale e i vestiti e nella quale si trascorre la giornata soltanto in caso di grave maltempo. In questo tipo di asilo i bambini passano le mattinate nel bosco cinque giorni a settimana. L'asilo nel bosco integrato, invece, ha un edificio classico con le solite aule: qui i bambini passano la mattina all'aperto, mentre il resto della giornata nelle aule. Questo tipo di asilo si divide ulteriormente in: scuole con gruppo del bosco fisso (i gruppi si alternano e ognuno di loro passa per un mese le mattinate nel bosco) e quello con gruppo del bosco aperto (ogni bambino sceglie se partecipare alle attività in natura o meno). L'educatore deve far in modo che i bambini si sentano liberi di scoprire ed esprimere le loro capacità e i loro talenti in modo naturale. Le attività vengono svolte di mattina nel bosco: nel cerchio mattutino si fa l'appello e in questo modo si rinforza il legame tra educatori e bambini. La scelta delle attività dipende dalle stagioni e dal luogo. Ci si incammina verso luoghi ben conosciuti, con nomi legati alla natura. A metà mattina i bambini vengono radunati da un richiamo preciso, si fa merenda, un gioco strutturato (il bambino sceglie se partecipare o meno) e poi si ritorna al luogo di incontro, si canta una canzone o si organizza un gioco. L'ambiente è lontano dallo stress e dal rumore delle grandi città, i bambini sono liberi di sviluppare la fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità, sono circondati da stimoli verso l'indipendenza e verso il rispetto delle persone e dell'ambiente che li circondano. Si può dire che il motto di questo tipo di asili è che non esiste un cattivo tempo, ma solo un cattivo abbigliamento (Belvedere, 2013).

All'asilo nel bosco naturalmente prevale il colore verde, ricorda la situazione in cui si troverebbe il bambino nel bosco: circondato dal verde. Nelle altre stagioni comunque il bambino impara a capire ed a osservare che il verde non è l'unico colore della natura, ad esempio in aututnno potranno vedere le foglie diventare rosse, gialle e marroni. Il marrone, infine, ricorda il colore della corteccia degli alberi, quindi altro elemento naturale, non mancano comunque sassi e terra.



Immagine n.11: Giochi con materiali naturali

https://associazionemanes.it/materiali-naturali-asilo-nel-bosco/

L’asilo fattoria invece è nato per caso, attraverso l’attività di far visita alle fattorie a scopo ricreativo ed educativo. Negli anni, con la collaborazione tra gli asili e le famiglie rurali, si è constatata l’importanza dell’avere un rapporto stretto con la natura. Nascono così gli “asili nelle fattorie”. Negli ultimi dieci, quindici anni, la Norvegia ha registrato una crescita nel numero di questi asili. Un esempio ne è l’asilo “Medas Farm Kindergarten” vicino a Fauske. L’asilo è circondato da campi, foreste, laghi e altre fattorie. L’ambiente variegiato offre numerose opportunità di apprendimento e di gioco nella fattoria stessa e offre a grandi e piccini l'opportunità di godersi la natura circostante. La filosofia di questo asilo è quella di imparare dalla tradizione e lavorare sull'economia rurale come ambiente naturale per l'apprendimento dei bambini. In questi asili troviamo molti animali come cavalli, pecore, gatti, conigli e porcellini d'India. I bambini partecipano quotidianamente alla nutrizione e alla cura degli animali. Inoltre, ogni giorno raccolgono, lavano e vendono le uova che producono le galline. Ogni autunno, dopo la macellazione delle pecore, aiutano nell'essiccazione della pelle, della carne e nei vari metodi di conservazione. Imparano e vivono in prima persona il ciclo naturale della vita. I bambini piantano e raccolgono anche le patate e altre verdure, raccolgono le more nei boschi vicino alla fattoria, e fanno le marmellate che poi spalmano sul pane fatto in casa (Skogvold, 2013, traduzione personale). Tutto ciò aiuta i bambini a crescere più tranquilli, lontani dalle tecnologie di

oggi, e, soprattutto, crescono più consapevoli e rispettosi verso il prossimo, verso gli animali e verso la natura in generale.



Immagine n.12: Asilo “Fattoria” in Località Poderaccio, Firenze
https://www.firenzeformatofamiglia.it/2017/09/01/asilo-nel-bosco-firenze/

All’asilo fattoria il bambino è circondato sempre dal verde, dell’erba o dei prati. Non manca il marrone della terra, attraverso gli ortaggi può osservare altri colori: il viola delle melanzane o l’arancione delle carote. Anche qui come nell’asilo nel bosco i materiali sono tutti naturali: legno, foglie, sassi, terra, sabbia ecc.

2. PROGETTARE ATTRAVERSO L'ARCHITETTURA

Nel seguente capitolo si andrà ad analizzare, come attraverso l'architettura, e lo spazio, si adeguano le esigenze del bambino e i suoi interessi. Si andranno ad analizare i materiali, i colori che fanno parte della vita quotidiana di tutti noi, e come la loro disposizone, sistemazione sono importanti per noi.

2.1 Progettare spazi

L'architettura è vista come un collegamento tra il terreno e il contesto perché, in questo modo, pedagogia e didattica possano essere una cosa unica. Le mura dell'edificio, gli spazi, prendono corpo, diventano visibili e proprio così si viene a creare un collegamento tra la casa del bambino, che rappresenta la sua vita domestica e privata, e quella pubblica e sociale riferita alla società che lo circonda. L'architettura in questo senso viene a configurarsi come un particolare modo per interpretare e intervenire sulla realtà, viene quindi condizionata dai pensieri, dalle ricerche e dalle azioni, che fin dai primi studi hanno invece riguardato la sistemazione degli spazi destinati all'istruzione. L'edificio scolastico in quanto tale, comunica i valori che l'architetto ha pensato in relazione ai bisogni dei bambini, aiutandosi, ascoltando e cercando di capire la società, i problemi e le esigenze delle educatrici, andando infine a realizzare una scuola "a misura di bambino". Tutto ciò, naturalmente, riguarda gli edifici esclusivamente pensati al bambino e non a quelli, che sono stati reinterpretati per l'esigenza dei bambini, che hanno quindi subito una modifica per diventare una scuola dell'infanzia (Weyland & Galetti, 2018).

La scuola, si sa, riveste un ruolo centrale nella crescita dei bambini, qui infatti vengono a contatto con la cultura e con la conoscenza per la prima volta. Non si parla più di semplice edilizia scolastica, ma di architettura per l'educazione e la formazione.

L'architetto, prima di affrontare un progetto, necessita di varie informazioni, come ad esempio chi sarà ospite dell'edificio, quali saranno i loro bisogni più importanti e le loro esigenze relativamente agli spazi, come dovranno essere gli interni e gli esterni. Nel libro "Lo spazio che educa" (Weyland & Galetti, 2018) troviamo delle indicazioni relativamente alle possibili composizioni degli spazi, che ad esempio potrebbero essere formati da uno spazio esterno, il giardino, un ingresso, un guardaroba e uno spazio saluti, varie stanze per i diversi gruppi educativi, bagni, sale da pranzo, cucine, spazi adibiti al relax, salotto per gli insegnanti, palestra, magazzini e molti altri. Per soddisfare queste esigenze

vengono richiesti spazi di diverse dimensioni. Bisogna anche tener conto che le esigenze del bambino mutano con l'età, soprattutto nei primi anni di scuola dove i cambiamenti sono più evidenti di anno in anno. Gli spazi devono quindi mutare a loro volta cercando di soddisfare il più possibile questi cambiamenti. Il cambiamento non tralascia ovviamente le teorie sull'apprendimento, anche se in questo caso ci sono delle normative da rispettare.

È opportuno evidenziare come le strutture architettoniche delle scuole spesso non aiutano il personale. Per fortuna, però, le educatrici sono ben formate e quindi capaci di trasformare spazi anonimi in luoghi divertenti, colorati e soprattutto istruttivi, nei quali i bambini sono in grado di sentirsi a loro agio. Anche gli spazi esterni hanno bisogno di essere progettati adeguatamente. È necessario consentire ai bambini un'esplorazione motoria spontanea, il più possibile naturale, la quale non può ridursi semplicemente a un'ora di ginnastica o di attività fisiche programmate. Questo significa che il bambino deve essere lasciato libero di muoversi ed esplorare liberamente e non soltanto quando questo gli viene imposto. Anche in caso di maltempo non è strettamente necessario rinchiudersi nelle aule. È infatti possibile uscire attrezzati con ombrelli e stivali di gomma per fare una bella escursione (Mainetti & Cosmai, 2010). L'acqua, ad esempio, è un elemento che affascina molto i bambini: non devono usarla solo per le normali attività di vita quotidiana come bere e lavare, ma deve diventare anch'essa strumento di gioco e scoperta. Ecco perché il giardino è parte essenziale e integrante della progettazione: perché offre spazi e alternative alle classiche attività di educazione e, inoltre, rappresenta uno spazio in cui i bambini possono socializzare tra loro, dare libero sfogo alla loro fantasia e, soprattutto, stare a stretto contatto con la natura. Il verde della natura nel giardino permette al bambino di porsi nuove domande riguardanti la natura stessa, può tramite esso iniziare anche un percorso ecologico (Mainetti & Cosmai, 2010).

2.2 Ambienti piacevoli: la cura degli spazi, la scelta dei materiali

Come già detto in precedenza, gli studi sugli spazi e sui materiali, in questo ambito, risalgono alla fine del diciannovesimo secolo. Sono però gli anni Cinquanta a portare il maggior numero di cambiamenti, grazie ai progressi nel campo della pedagogia, psicologia e filosofia. Un altro fattore rilevante è stato sicuramente l'avvicinamento tra il campo della teoria e della ricerca di varie pratiche educative e l'aumento dei nidi e delle scuole d'infanzia. Il gioco infatti, che riveste un ruolo centrale nella crescita del bambino, richiede prima di tutto un ambiente consono, composto da spazi, tempi e relazioni. L'arredamento e l'ambiente circostante devono rispecchiare le fantasie e le idee dei

bambini e oggetti di vita sociale. Lo studio degli spazi e degli ambienti riveste quindi un ruolo primario nella ricerca di percorsi formativi, scambi di idee e nella programmazione di visite guidate come, ad esempio succede nella scuola di Reggio. Inizialmente l'allestimento degli spazi e dei materiali era gestito dall'insegnante. In questo caso, quindi, i bambini non erano protagonisti attivi dell'esperienza. Al centro della stanza spesso si trovavano i tavoli, dove i bambini svolgevano tutti le stesse attività, sotto la guida dell'educatore; mentre lungo le pareti c'erano degli armadi o degli scaffali, che contenevano il materiale didattico e ludico che era gestito, in ogni caso, dall'adulto. Con il passare degli anni, le cose fortunatamente cambiano: lo spazio si riempie di significati per chi lo frequenta e non più uno strumento dell'educatore per facilitare l'apprendimento del bambino. Grazie agli Orientamenti del '91, lo spazio e gli arredi non vengono lasciati alla improvvisazione del momento, ma sono oggetto di studio e di ricerca specifici. I bambini iniziano a comprendere lo spazio e i vari materiali che lo circondano, e che proprio in questi spazi possono esprimere le loro capacità e comprendere meglio l'uso che ne fanno. La sistemazione degli angoli, la disposizione dei tavoli, delle sedie e dei divisori, dei mobili a disposizione, degli spazi esterni, dovrebbero assicurare l'occasione di vivere nuove esperienze in gruppo, affinché tutti i bambini si sentano davvero coinvolti e partecipi, sotto la discreta e premurosa osservazione dell'educatore. Effettivamente, spazi e angoli ben chiari nelle loro condizioni d'uso, ma altrettanto flessibili e collegati con quelli attigui, promuovono la possibilità di porre in essere collegamenti con il passaggio da uno spazio all'altro. (Mainetti & Cosmai, 2010).

Per dare senso agli ambienti è necessario scegliere i materiali e le attrezzature più idonee, bisogna, in questo caso, partire dalle esigenze del bambino e del suo probabile sviluppo. Quando si progetta e organizza uno spazio, è fondamentale sposare l'esigenza di sicurezza e la voglia di autonomia che il bambino vuole acquisire al più presto. Lo spazio all'interno della stanza deve essere pensato per favorire il gioco e le varie attività strutturate tra i bambini. Per questo motivo si consiglia di predisporre i tavoli in modo da poter formare gruppi di quattro o cinque bambini; così facendo si facilitano i rapporti, i processi di apprendimento e si permette di sviluppare l'attività in maniera più autonoma. L'educatrice, in questo modo, può passare da un tavolo all'altro, osservare come si formano i gruppi, quali comportamenti sono tenuti o seguiti, come vengono risolti eventuali conflitti. Uno spazio "incantevole" deve essere curato tenendo in considerazione molti fattori: i colori, gli odori, la varietà dei materiali, la luce e la temperatura. Parlando di materiali, dobbiamo mettere in evidenza che esiste una grande differenza tra i vari tipi di

materiali. Ad esempio, tra uno spazio ‘piacevole’ o ‘raffinato’ c’è un’enorme differenza: pensiamo all’ipotesi in cui un’educatrice metta nella stanza, in particolare nell’angolo del relax, una casetta fatta in cartone che a malapena sta in piedi, oppure un casetta costruita in legno resistente con colori tenui all’interno (Mainetti & Cosmai, 2010). Lo spazio deve attirare il bambino, che deve trovarlo confortevole, amichevole e anche bello esteticamente, deve provare piacere a passarvi del tempo. Il senso più importante per un bambino è sicuramente il tatto: per questo motivo i materiali messi a sua disposizione devono risultare gradevoli e soprattutto riconoscibili. Questo vale soprattutto al nido: il bambino in questo caso può ancora utilizzare la bocca per comprendere gli oggetti che lo circondano, ma sicuramente riveste un ruolo centrale il tatto, che inizia a svilupparsi come senso, e per questo motivo è necessario trovare i materiali più adeguati, che permettano al bambino di capire l’oggetto in totale sicurezza. Nel corso dell’educazione dei bambini, vanno anche sviluppati gli altri sensi come l’odore. In questo caso può risultare utile far annusare l’odore della menta, forte e riconoscibile, che può essere abbinato ad esempio a una bibita fresca. Per quanto riguarda la vista, i colori non devono essere né troppo accesi né troppo spenti, devono essere abbinati con gusto ed eleganza per non dare disturbo al bambino. Tutto questo insieme a una intelligente sistemazione dei mobili contribuisce a rendere l’ambiente piacevole sia per i bambini che per gli educatori (Mainetti & Cosmai, 2010).

Anche l’ordine ricopre un ruolo molto importante, ad esempio i libri nell’angolo lettura non possono essere ammucchiati a caso, ma deve essere dato a loro un certo ordine, sia per invogliare il bambino a leggerli, sia per insegnarli come i libri vanno tenuti, nella speranza che replichi il comportamento anche a casa sua. Anche l’educatrice ha bisogno di uno spazio confortevole e non troppo spoglio, la sua scrivania deve sempre essere in ordine e la sedia dovrà essere sufficientemente alta per permetterle di tenere tutto sotto controllo. Un’organizzazione intelligente degli angoli va a facilitare l’attività di riordinare e riorganizzare la stanza. Inoltre uno spazio può dirsi equilibrato quando si capisce bene cosa rappresenta e qual è la sua destinazione d’uso, in questo modo inoltre aiuta il bambino a diventare più autonomo tanto nel gioco quanto nell’esplorazione (Mainetti & Cosmai, 2010).

Secondo la pedagogista Diana Penso (2013), attraverso gli arredi e i materiali si può comunicare il concetto della scuola d’infanzia, sono questi infatti a rappresentare la scuola in sé: le abitudini e le regole della convivenza. Per la Penso (2013) in base a come vengono sistemati, esposti e messi a disposizione, i materiali permettono di costruire,

esplorare, manipolare e dar via libera alla creatività. Dare importanza agli oggetti, conoscere bene i materiali, prestare attenzione a come vengono usati, ricollocare gli oggetti negli spazi di appartenenza, aiuta la creatività del bambino, e in più lo aiuta a rispettare gli oggetti nel proprio ambiente e di conseguenza anche in quello degli altri. Solitamente si procede all'acquisto di materiali e di giochi tramite dei cataloghi standard specializzati. Bisognerebbe però ricercare materiale sempre diverso, adatto alle diversità caratteriali e alle preferenze di ciascun bambino, evitando così anche di annoiarlo. Tutto questo risulta utile per incrementare e allenare la fantasia, l'esplorazione e l'osservazione dei bambini. Sono infine importanti anche le proporzioni e le distanze: i giocattoli non possono essere sistemati in luoghi difficilmente raggiungibili dai bambini o sistemati in un'area che non corrisponde a quella d'interesse perché possono provocare noia e disinteresse nel bambino. Se invece il materiale è ben disposto su mensole aperte, visibili e facilmente raggiungibili, incoraggiano il bambino a utilizzarlo. Così facendo, i bambini prenderanno i materiali senza l'aiuto dell'adulto per usarli da soli o in compagnia. Anche per questo l'ordine è molto importante, aiuta il bambino a sviluppare un primo senso di autonomia (Penso, 2013).

2.3 Materiali, oggetti e vita quotidiana

Nel libro "Gli spazi e i materiali" gli autori si chiedono quali materiali possono essere importanti per i bambini, che passano molte ore della giornata al nido o alla scuola dell'infanzia. Inoltre, l'altro importante tema affrontato riguarda i mezzi elettronici, che rischiano di togliere ai bambini la voglia di incontrarsi e di inventarsi un gioco. Non molto tempo fa, quando non esisteva la tecnologia, ai bambini bastava poco per divertirsi, usavano molto l'immaginazione e la fantasia per inventare un gioco anche senza giocattoli. Da semplici oggetti, con la fantasia si creavano giochi, ad esempio il gioco chiamato "gliù cerchie", era composto da un semplice cerchio di ferro e con un manico di ferro o di legno si accompagnava il cerchio lungo la strada, oppure il gioco della "rùzzica" per il quale si costruiva un mattone di terracotta sagomato e arrotondato, il che veniva lanciato per vedere come rotola a tutta velocità (Mainetti & Cosmai 2010). Questa introduzione viene fatta per sottolineare quanto valore dobbiamo dare ai materiali, specialmente a quelli che diamo ai bambini nelle scuole. Mainetti e Cosmai scrivono nel libro "Gli spazi e i materiali" come molti autori parlano della socializzazione dei bambini con gli oggetti, per esempio possono passare molto tempo a giocare con un semplice pezzo di legno. Se una scuola ha come obiettivo principale l'autonomia del bambino, non

può poi, ad esempio, costruire un bagno fatto ad altezza dell'adulto, ma sarà tutto fatto a misura di bambino. Anche i materiali devono essere a misura di bambino: un pennello non può avere un manico troppo lungo perché i bambini avrebbero difficoltà nell'usarlo; bisogna pensare anche al barattolo dove mettere i colori che saranno usati, quanto deve essere grande o profondo. Nulla viene lasciato al caso, tutto deve essere pensato per raggiungere un obiettivo. Per questo bisogna acquistare con molta attenzione i materiali, gli oggetti e i giochi. I materiali hanno grande rilievo per l'attività di manipolazione: quelli più usati sono sicuramente la sabbia e l'acqua. Per rendere il gioco più interessante si possono aggiungere anche dei sassi. Si potrà usare un po' d'acqua per maneggiare la creta, è molto economica, non sporca ed è inodore, ma, soprattutto, cosa più importante, non è tossica. Una bellissima esperienza la si può creare dando una tavoletta di sapone ai bambini: un'attività semplice, che piace molto ai più piccoli. Strofinano tra le mani la tavoletta finché non la vedono scomparire sotto i propri occhi, lasciando soltanto tanta schiuma. Oppure del pane duro o del pangrattato possono diventare un materiale per le prime manipolazioni. La cosa fondamentale è che il bambino trovi alla scuola d'infanzia molteplici e diversificati materiali.

La scelta degli oggetti deve essere ben fatta, evitando inutili doppioni, perché devono far nascere nei bambini la voglia di usarli, senza essere consigliati o incitati da un adulto. Il bambino è attratto più a "voce delle cose" che dalle parole. Iniziando a fare, a creare e sperimentare, si mette alla prova, utilizzando corpo, mani e intelligenza aumenta la sua formazione. Un buon esempio può essere quando un bambino finalmente riesce a fare il nodo alle scarpe da solo: per lui questa è una grande conquista, che lo fa sentire capace e meno frustrato, senza dover richiedere più l'aiuto dell'adulto. Gli autori del libro "Gli spazi e i materiali" Mainetti e Cosmai, scirvono che forse è meglio uscire fuori dalla scuola, per andare a sperimentare ad analizzare un po' di materiali, prima di andarli a comprare (Mainetti & Cosmai, 2010).

2.4 Una competenza chiave: osservare per progettare

L'osservazione conduce gli educatori e gli insegnanti a una conoscenza più approfondita di ciascun bambino: aiuta l'adulto a percepire meglio gli aspetti meno evidenti del bambino all'interno del contesto educativo, aiuta a capire come si relaziona con uno o più bambini. Ogni bambino ha il proprio modo di esprimersi, autentico, specifico. L'educatore dovrebbe saper riconoscere questa sua originalità. In particolare dovranno essere gli spazi e gli strumenti all'interno della scuola a dover essere sapientemente

pensati per poter essere adatti alle situazioni educative più disparate. Sicuramente non esiste un unico modo per organizzare gli spazi in modo idoneo per tutte le situazioni o un unico modello a cui fare riferimento. In ogni caso l'ambiente non è mai del tutto neutro o accessorio per la progettazione educativa, anzi riveste un ruolo primario su relazioni, sul benessere di bambini ed educatrici. Per questo motivo uno spazio educativo non deve essere sempre uguale, deve essere costantemente gestito e se necessario risistemato. Una progettazione che punta sulle qualità ambientali e sullo sviluppo del bambino, implica un'osservazione sistematica di ciò che succede all'interno del gruppo "della sezione", per capire meglio cosa fanno i bambini, l'evoluzione del loro sviluppo, cosa apprendono e le loro esperienze. Con l'osservazione si possono capire determinati comportamenti. Relativamente al tema degli spazi, nel libro "Gli spazi e i materiali" viene riportata una ricerca di Varin (in Mainetti & Cosmai, 2010:110), che ha dimostrato come alcuni atteggiamenti aggressivi o di calo dell'attenzione dei bambini siano il risultato dell'influenza di fattori ambientali, che sono quindi considerati, in questo caso, come fattori di stress, come ad esempio: saloni troppo ampi e poco strutturati o ambienti caotici e confusionari. Negli Orientamenti del 1991 si legge:

> *"All'interno dell'azione professionale dell'insegnante, l'osservazione occasionale e sistematica, appresa ed esercitata attraverso specifici itinerari formativi, consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative in base alla qualità delle sue risposte, poiché la progettazione degli interventi si modula e si mette a punto costantemente sui modi di essere, sui ritmi di sviluppo e sugli stili di apprendimento di ogni bambino. L'osservazione, inoltre, è uno strumento essenziale per condurre la verifica della validità e della adeguatezza del processo educativo"* (Mainetti & Cosmai, 2010:110).

L'Osservare, quindi, consiste in un'azione primaria per far coincidere la progettazione dello spazio con i bisogni e gli interessi dei bambini, e, inoltre, è utile per valorizzare il loro modo di muoversi nello spazio progettato, per comprendere meglio i processi e le relazioni all'interno del gruppo e anche per fare un'autovalutazione dell'insegnante circa il suo operato. Sempre nel libro (Mainetti & Cosmai, 2010), è riportata l'esperienza di un'educatrice di nido d'infanzia, che racconta cosa ha significato per lei riordinare la sezione: raccogliere barattoli, richiudere libri, smontare costruzioni ecc., tutte queste azioni vengono descritte come esperienze che le ricordano esattamente, come, in quel momento, ogni singolo bambino ha usato quell'oggetto o materiale. Questa sua riflessione ha saputo evidenziare il significato delle azioni quotidiane, le quali vengono

ripetute continuamente, e potranno sembrare banali, ma invece mettono in risalto il rapporto che c'è tra l'agire pratico e l'elaborazione teorica, valorizzando il tema degli spazi e dei materiali nei servizi educativi. Se si pensa alle parole di questa insegnante, al contrario, si possono evidenziare i passaggi che caratterizzano il lavoro di ogni educatore e che evidenziano l'importanza dell'attenzione quotidiana a ciò che accade con e tra i bambini (Mainetti & Cosmai, 2010).

2.5 Vari tipi di materiali usati nel design per bambini

Ogni giorno nella nostra vita veniamo a contatto e utilizziamo vari materiali, che sono fatti da diversi materiali: legno, vetro, ferro, metallo, carta, sughero, piastrelle, stoffa, pelle, plastica ecc. Nel tema trattato la varietà dei materiali rileva per quanto riguarda l'esterno e l'interno dell'edificio ma anche i materiali con cui sono fatti i giochi. Si andranno quindi ad elencare i vari materiali e le loro caratteristiche.

Il legno è uno dei primi materiali da costruzione, che per molti secoli ha risolto i più complessi problemi di costruzione e inoltre grazie ad esso è stato possibile costruire molti utensili ed oggetti indispensabili per la vita quotidiana. Nell'architettura possiamo trovarlo sotto forma di: muri e pareti, solai, tetti, anche di sovente è nascosto da una struttura in pietra o laterzio. Il legno utilizzato per le varie costruzioni viene ricavato dalla parte interna di grossi fusti di alberi, è un materiale con una struttura molto complessa e non omogenea che si comporta in modo diverso a seconda di come viene trattato. Nelle scuole dell'infanzia possiamo trovarlo sottoforma di: giochi, arredi e materiale di recupero (Cardilli, 2011).

Il sughero è un materiale naturale che si ricava dalla corteccia delle querce, è molto usato nell'edilizia per le sue qualità isolanti dovute al basso peso specifico. Viene, a tal proposito, venduto in lastre sottili di pochi centimetri (uno, due, tre) lo troviamo soprattutto nelle camere d'aria costruite nelle tamponature di edifici in cemento armato. Alla scuola dell'infaniza lo possiamo trovare come pannelli decorativi per avvisi, o come materiale di recupero.

I metalli sono materiali instabili ricavati da minerali che li contengono, hanno la tendenza ad alterarsi a contatto con l'atmosfera, con l'acqua e con gli elementi corrosivi dell'ambiente. Sono usati allo stato puro o in leghe. Il metallo puro è ottenuto attraverso procedimenti termici o elettrochimici per poi passare alla raffinazione. Poi viene fuso in: tubi, barre, fili, profilati, lamiere. Alla scuola dell'infaniza lo possiamo trovare sotto forma di: struttura per giochi in giardino, o mobili all'interno dell'edificio, o come posate ecc. (Cardilli,

2011).

Esistono molti tipi di vetro che si distinguono in relazione del loro uso. Il vetro comune è anche detto vetro siliceo perché è un materiale composto quasi esclusivamente da diossido di silicio. Il diossido di silicio ha un punto di fusione di circa 1800 °C, e per questo è molto più costoso (in termini energetici) produrre vetro a partire dalle sabbie silicee piuttosto che da vetro già frammentato e ricavato dalla raccolta differenziata. Per l'inizio della lavorazione le materie prime vengono in grandi silos o vagoni, in questa fase avviene il setaccio delle materie prime, l'essiccazione e il preriscaldamento. La materia prima è costituita da sabbia silicea e altri componenti chimici a seconda della qualità di vetro. Questi materiali, una volta setacciati, essiccati e pre-riscaldati, sono posti su nastri trasportatori e caricati in lotti condotti direttamente alla fornace. Talvolta la materia prima per la produzione del vetro è costituita da vetro frammentato derivato dalla raccolta differenziata con il riciclo del vetro (De Simone, 2017). Alla scuola dell'infaniza lo possiamo trovare sotto forma di: finestre e materiale di recupero.

Le piastrelle sono fatte di una combinazione di argilla e altri materiali, cotti al forno a circa 1400 °C., una sua caratteristica importante è la sua resistenza alle intemperie e in particolare ai cicli di gelo e disgelo. Le piastrelle di ceramica per pavimenti e rivestimenti sono tuttora molto diffuse e apprezzate per i loro notevoli pregi: robustezza, facilità di posa, semplicità di manutenzione e pulizia. Una caratteristica da non sottovalutare è, ad esempio, la durezza della piastrella (Matteuzzi, 2017). Alla scuola dell'infaniza lo possiamo trovare sotto forma di: pavimentazione o come materiale di recupero.

La ceramica è un materiale composto inorganico, non metallico, molto duttile allo stato naturale, rigido dopo la fase di cottura termine. Mentre per porcellana si intende un particolare tipo di ceramica molto pregiata, che si ottiene partendo da impasti con presenza di caolino e feldspato. Viene smaltata con la cristallina e successivamente cotta a una temperatura che si aggira tra i 1300 e i 1400 °C. La porcellana viene infine decorata e cotta nuovamente. Esistono vari tipi di porcellane tra cui quelle dure e quelle tenere (Moraschini, 2014). Alla scuola dell'infanzia la possiamo trovare sotto forma di: piatti, tazze o come materiale di recupero.

Esistono tre tipi di tessuti: tessuti naturali, tessuti sintetici e tessuti artificiali. I tessuti naturali sono i tessuti più antichi e più utilizzati al mondo, si possono dividere in due gruppi: tessuti naturali ricavati da piante vegetali come il cotone, il lino, la canapa e tessuti naturali ricavate da animali come lana, alpaca, seta, cashmere. Un tessuto sintetico è un materiale filiforme, inventati dall'uomo tramite processi chimici, queste fibre non esistono

in natura, poiché tutte derivano dal petrolio. Alcuni esempi di fibre sintetiche sono: Nylon, Poliestere, Elastan, Poliuretano, Newlife, Econyl. La maggior parte dei tessuti sintetici sono molto dannosi per l'ambiente, perché la materia prima è il petrolio, ma anche a causa dei trattamenti chimico tossici che vengono effettuati dalle aziende tessili nella lavorazione del prodotto. Queste fibre non sono biodegradabili e continuano a crescere di numero.
A differenza delle fibre sintetiche quelle artificiali sono prodotte utilizzando materie prime naturali rinnovabili**,** ma subiscono comunque alcuni processi chimici. Sono troppe le sostanze chimiche, spesso tossiche, che si riversano nelle acque causando un impatto altamente negativo per l'ambiente e altrettanto pericoloso per la nostra salute (Perinelli, 2019). Alla scuola dell'infaniza lo possiamo trovare sotto forma di: tende, lenzuola, tovaglie, come materiale di recupero ecc.

La pelle proviene dagli animali, la concia è una pratica antica che rende la pelle imputrescibile mediante una serie di passaggi complessi. La pelle una volta prelevata dall'animale, viene pulita e immersa in una soluzione satura di acqua e sale che serve a bloccare la decomposizione. Poi viene trattata con diverse sostanze chimiche estremamente tossiche e altamente inquinanti (Uras G., 2016). Alla scuola dell'infaniza lo possiamo trovare sotto forma di: rivestimento per divani, tappeti per fare ginnastica, o come materiale di recupero.

Nella gomma la materia prima è il lattice, ricavato da un vegetale chiamato l'albero della gomma, che secerne questo liquido spontaneamente. I primi utilizzi del lattice si devono agli indigeni del Sudamerica, che lo chiamarono *cahuchu* (legno piangente), da cui è stata tratta la parola comune. La preparazione della miscela avviene tritando e impastando a temperatura ambiente la gomma naturale. La temperatura viene aumentata gradualmente e il mescolamento viene realizzato a caldo fino al raggiungimento della consistenza desiderata. Durante la miscelazione, vengono aggiunti diversi prodotti additivi: piccole quantità di olio minerale o vegetale per favorire la miscelazione, zolfo e altri agenti vulcanizzanti, plastificanti, antiossidanti, pigmenti (Betto, 2011). Alla scuola dell'infaniza lo possiamo trovare sotto forma di: giochi di vario tipo, giochi in giardino (pneumatici) e come materiale di recupero.

La plastica è un materiale macromolecolare che viene creato in laboratorio, composto da polimeri di varia lunghezza. La plastica si ottiene dalla lavorazione chimica del petrolio a cui vengono aggiunti in varie quantità altri elementi come carbone, cellulosa e gas naturali. Le materie plastiche, non sono tutte uguali, ma ne esistono di tantissimi tipi, che possono essere suddivise in due gruppi, differenziati in base alle reazioni che hanno quando entrano in contatto

con il calore: le termoplastiche, che a contatto con alte temperature si ammorbidiscono e possono essere modellate, e le plastiche termoindurenti, che invece una volta sciolte e tornate rigide non possono più essere rimodellate. È sicuramente uno dei materiali più utilizzati al mondo, anche a livello industriale, si possono costruire: giochi, arredi, contenitori alimentari e non, molti altri oggetti (Del Dot, 2019). Alla scuola dell'infaniza lo possiamo trovare sotto forma di: piatti, tazze, giochi, secchielli, palette o come materiale di recupero.

2.6 Significato simbolico dei colori nell'ambiente scolastico

La simbologia del colore è stata approfondita da diversi studiosi, a partire da Goethe fino ad arrivare alle più ardite interpretazioni di Pedirota. Nel libro "Lo spazio che educa", gli autori Galletti e Weyland scrivono che Goethe ritiene che le cose non siano connesse alle cose, ma bensì che le precedono, non sono delle aggiunte agli oggetti ma dei mezzi che aiutano l'uomo ad esprimere sé stesso: in un mondo colorato l'uomo può vivere dentro le sue idee. I diversi studi sulla simbologia del colore condividono l'idea che si possono attribuire alcuni significati ai colori. Sempre secondo Goethe, il giallo è il colore più prossimo alla luce, è Il colore del sole, esprime qualità creative ed espansive e simboleggia la vita. Secondo la Pedirota invece, il rosso indica la passione, energia vitale e, ovviamente, l'amore; secondo Goethe invece simboleggia sia la dignità della vecchiaia sia l'amabilità della giovinezza. L'azzurro e il blu simboleggiano l'intelligenza, la sensibilità, la ricerca interiore ed è anche il colore della memoria. Il verde è un colore secondario perché composto dal giallo e dall'azzurro, nel libro "Lo spazio che educa" si trova una citazione di Kandinskij che recita:

> *"Nel verde il giallo e il blu sono presenti, anche se invisibili, come forme paralizzate che possono però ridiventare attive"* (Weyland & Galletti 2018:98).

Secondo il pittore, i movimenti del giallo e dell'azzurro si annullano nel verde, che per questo diventa un colore calmo, non è passivo, ma simboleggia un equilibrio propulsivo. Il verde è quindi simbolo del nutrimento e del rinnovamento vitale. (Weyland & Galletti 2018:98).

Sempre nel libro "Lo spazio che educa" gli autori descrivono il grigio come un colore neutro, privo di particolari tendenze psicologiche, simboleggia l'ordine, il desiderio d'equilibrio inteso nel senso di non dover scegliere in modo deciso tra più cose. Spesso s'identifica con il bisogno di non impegnarsi e di proteggersi da ogni stimolo e da qualsiasi influenza esterna. Il viola è un colore che nasce dall'unione del rosso e dell'azzurro, simboleggia l'unione dei due mondi, quello passionale ed estroverso e quello intellettuale

introverso. Il marrone, come insieme di rosso e giallo, è il colore della terra, richiama ad essa con tutte le sue sfumature e simboleggia la ricerca di sensazioni di benessere fisico e la liberazione da situazioni che creano sensi di sconforto o stati d'insicurezza. Simboleggia anche la lentezza, come stato di pace e saggezza, di conoscenza antica. Il nero è la negazione del colore, il limite assoluto oltre il quale non c'è più nulla, come il bianco, si colloca a un estremo e simboleggia il desidero di rinuncia, di protesta, oppure l'abbandono e la chiusura al mondo, simboleggia il carattere e l'eleganza. Il bianco comprende tutti i colori dello spettro luminoso e, come nel nero, si colloca agli estremi e simboleggia l'inizio della fase vitale. Il bianco esprime speranza per il futuro, fiducia nel prossimo e nel mondo in genere. Come colore-non colore, riunisce in sé le diverse qualità senza riuscire a definirne una in particolare e comunica silenzio e attesa (Weyland & Galletti, 2018).

La scelta dei colori è molto importante per creare un ambiente piacevole e sereno. Stranamente si tende di norma ad esagerare nell'uso del colore, soprattutto se vivace, nell'illusione di rendere stimolante l'ambiente, mentre nessuno agirebbe nello stesso modo per la propria casa. In generale è utile tenere presente le principali risposte a livello psichico e fisiologico di fronte allo stimolo di diversi colori. Dividendo lo spettro della scomposizione della luce (violetti, blu/verdi/gialli, aranci e rossi in successione) in tre principali settori: colori freddi, equilibrati e caldi, si possono distinguere altrettanti tipi di reazioni. I colori freddi (i vari toni del blu o desaturati col bianco o mescolati con punte di verde e violetto) rallentano le pulsazioni cardiache e a livello psichico favoriscono uno stato di calma e rilassamento; pertanto sarebbe più opportuno avere delle pareti colorate il questo modo per l’angolo del riposo o del relax. I colori caldi (il rosso e il giallo o desaturati col bianco o mescolati fra di loro) accelerano i ritmi cardiaci e in genere tutti i processi fisiologici e quindi risultano a livello psichico, eccitanti e stimolanti; pertanto sono consigliabili, sempre con moderazione, nelle zone pranzo o nelle zone di movimento. Il colore che viene definito come statico ed equilibrato è il verde brillante che è il risultato della mescolanza del freddo blu e del caldo giallo. A livello psichico sembra favorire la sicurezza e la calma, risulta gradevole sulle pavimentazioni perché, per associazione di idee, viene percepito come un prato. Di rosso, invece, si possono colorare i corridoi, ma non le aree di riposo, in quanto ecciterebbe troppo i suoi ospiti. Il viola lo si può usare per dipingere le pareti degli ingressi o nelle aree destinate agli adulti. Mentre per i servizi igienici è indicato il color turchese. Il bianco essendo un colore neutro lo si può usare quasi ovunque, ma deve essere in armonia con piante, quadri e arredi (Madera, 1988).

2.7 I colori secondi Itten

A Itten si deve la classificazione dei colori in base al loro aspetto estetico e comunicativo. Nel disco cromatico a dodici parti troviamo al centro un triangolo che contiene i colori primari: rosso, giallo e blu. Mescolando questi colori si ottengono i colori secondari: verde, arancione e viola, questi sono posizionati intorno al triangolo centrale e vanno a formare un esagono. Il cerchio dei dodici colori viene chiuso dai colori terziari, che si ottengono da ulteriori combinazioni.

Attraverso questo disco è possibile individuare i colori complementari: bisogna scegliere un coloro e quello che si troverà al lato opposto del cerchio sarà il suo complementare, ad esempio se si sceglie il giallo si vedrà al suo opposto il viola. Secondo Itten i colori complementari vanno ad esaltarsi tra di loro (Itten, 1965).

Itten ha parlato molto di 'armonia dei colori' poiché voleva dare un suo giudizio sull'effetto simultaneo di due o più colori. Dalle sue esperienze e dalle ricerche condotte sugli accordi cromatici soggettivi risulta che:

> *"come armonia o disarmonia di colori si possono intendere cose assai diverse. I profani definiscono per lo più armonici solo gli accostamenti di colori aventi caratteri simili o identico valore tonale: cioè di colori giustapponibili senza forti contrasti. In genere il loro giudizio di «armonico-disarmonico» rientra nel quadro percettivo del «piacevole-spiacevole» o del «simpatico-non simpatico» e rappresenta in realtà un'opinione personale priva di validità oggettiva. Noi dobbiamo invece trasferire il concetto di armonia dei colori dal piano emozionale condizionato soggettivamente a un piano di rigorosa oggettività. Armonia significa equilibrio, simmetria di forze"* (Itten, 1965:21).

Secondo Itten il giallo è il colore più luminoso, però se gli vengono accostati colori come il grigio, il nero o il viola, andrà subito a perdere la sua luminosità che lo contraddistingue. Il giallo è inoltre il colore che viene associato alla conoscenza e al sapere. Il verde è il colore che si forma grazie alla combinazione tra due dei colori primari: il giallo e il blu. Il verde va a rappresentare la natura e i suoi fenomeni come la fotosintesi e viene associato alla calma e alla speranza. L'arancione è caratterizzato da uno splendore di tipo solare, questo colore va a simboleggiare la festa, che però può anche diventare simbolo di esteriorità e arroganza. Il viola invece è considerato il colore dell'inconscio e del mistero, per il blu sempre freddo è il simbolo della fede, ma ad esempio per il popolo cinese è simbolo di immoralità, a proposito di questo colore Itten scrive:

"Le persone che prediligono gli accordi soggetivi al blu hanno in genere un colorito

pallido e una bassa pressione sangugna. In compenso hanno un ottimo sistema nervoso. Il blu ha la forza tenace della natura invernale che germoglia e si sviluppa di nascosto, nel blu e nella quiete" (Itten, 1965:135).

3. IL CONTESTO EDUCATIVO ATTRAVERSO LO SPAZIO

In questo capitolo si affronterà il tema dello spazio e della sua trasformazione attraverso gli angoli creativi. Si esaminerà il rapporto tra la pedagogia e l'architettura, come le relazioni tra adulti e bambini nel contesto spaziale permettano di regolare, e in qualche modo controllare, le emozioni dei bambini e degli adulti nel corso delle varie esperienze. Per questo motivo si analizzerà come deve essere progettato e organizzato lo spazio per garantire che tutti i bambini, compresi gli educatori, si sentano a loro agio e sviluppino il piacere di svolgere delle attività in compagnia.

3.1 Educare tra pedagogia e architettura

Nel libro "Lo spazio che educa" gli autori Weyland e Galletti spiegano che lo spazio riflette e, in qualche modo racconta, ciò che succede al suo interno. Per questo motivo rappresenta il vissuto e le esperienze che in esso si condividono, uno spazio parla e rappresenta quello che l'educatrice assieme ai bambini vogliono trasmettere. L'edificazione, la ristrutturazione o la sistemazione di una scuola, dipendono da una varietà di fattori che diventano strumento indispensabile nella definizione e nell'organizzazione della stessa, facendo da collegamento tra lo spazio e l'educazione. Un progetto architettonico, necessita di capire e tener conto di pensieri e argomenti circa le caratteristiche degli spazi e la loro organizzazione, per diventare un vero e proprio progetto pedagogico e didattico. Il progetto di una scuola per essere valido e solido, anche in termini temporali, necessità di due ingredienti fondamentali: la consapevolezza e la responsabilità (Weyland & Galletti, 2018).

La consapevolezza consiste nel possedere una visione d'insieme sul processo educativo e capire l'importanza del proprio ruolo all'interno del sistema, ad esempio il coordinatore scolastico deve definire e delineare i profili pedagogici e didattici della scuola: come si andrà a lavorare, perché si sceglierà di fare una determinata cosa in un dato modo, mentre all'amministratore spetterà seguire gli aspetti economici. La responsabilità consiste nella capacità di adempiere in modo adeguato al proprio compito. Tutto questo sembra poter essere dato per scontato invece così non è, soprattutto per quanto riguarda il campo della progettazione degli spazi. Il campo della formazione solo di recente è stato chiamato ad informarsi e adeguarsi alle direttive pedagogiche relative agli spazi, le quali quindi rivestono un ruolo assolutamente centrale, perché la scuola mantenga il proprio

ruolo centrale nella società (Weyland & Galletti, 2018:14). Sempre dal libro emerge come, in un recente studio fatto da Weyland (in Weyland & Galletti, 2018) nel 2015, sulla relazione tra pedagogia e architettura, realizzando una serie di interviste con insegnanti, amministratori, dirigenti scolastici e architetti, sono emerse certe difficoltà nell'interpretazione di alcune parole che vengono usate durante la progettazione degli edifici scolastici, come ad esempio: "forma", "bellezza", "spazio", "innovazione" e "flessibilità", e che possono avere significati diversi. Si prende ad esempio la parola 'spazio': nell'architettura assume l'oggetto principale delle analisi scientifiche e dei progetti, occupa un campo di indagine concreto e preciso ed è considerato come "oggetto sul quale intervenire". Per far sì che vi sia comprensione tra i due punti di vista è necessario specificarli e analizzare le origini culturali del termine. Nel caso della nostra analisi, il punto di incontro tra pedagogia e architettura consiste nel legame che intercorre tra spazio e progetto: lo spazio diviene accessibile grazie ad un progetto. Con il concetto di "progetto" quindi si offre all'architetto e al docente un punto comune su cui lavorare: da una parte avremo le competenze tecniche dell'architetto e dall'altra avremo le competenze proprie del docente, il quale sa esattamente in che modo debbano essere progettati gli spazi di una scuola per rispondere alle esigenze degli alunni e dei bambini che la frequentano. Per questo motivo è necessario che insegnanti e docenti si soffermino sui significati di 'spazio', 'bellezza', 'forma' e 'flessibilità', poiché proprio grazie a questi concetti relativi allo spazio è possibile instaurare un dialogo circa la funzionalità e la progettazione degli spazi.

La scuola è un ambiente che necessita costantemente di cambiamento e innovazione, deve sempre risultare consona alle esigenze di chi la vive e cercare di rispondere alle nuove esigenze della società sia dal punto di vista didattico che pedagogico. Il dialogo e la relazione promuovono processi per dar vita al concetto di "nuovo" e l'incoraggiano i processi creativi. Innovare e trasformare in questo dialogo vuol dire soprattutto attribuire allo spazio scolastico un sistema di valori condiviso che vede la scuola come una risorsa formativa, culturale, civica e anche economica per la società (Weyland & Galletti, 2018).

3.2 Pedagogia e spazio educativo

Grazie all'ottica di pensiero che vede lo spazio come sorgente di esperienze dei bambini, l'adulto diviene soggetto attivo, che dovrà quindi pensare alle varie modulazioni dello spazio, pensare a nuove azioni e giochi che rendano i bambini protagonisti nello spazio che li circonda. Inoltre la relazione tra adulti e bambini nel contesto spaziale

permette di regolare, e in qualche modo controllare le emozioni dei bambini e degli adulti nel corso delle varie esperienze.

Lo spazio diventa elemento di possibili conoscenze ed esperienze e quindi viene a rilevare la definizione degli elementi che compongono il sistema e le relazioni che consentono di approcciarsi reciprocamente. Gli ambienti dovranno essere ben organizzati relativamente alle loro diverse funzioni e con le attività che possono svolgersi all'interno (Fortunsi, Fumagalli, Galuzzi, 2008). Anche lo spazio per gli adulti dovrà essere riconoscibile, organizzato ad esempio, con sedie e tavolino, dove il genitore si potrà fermare quando accompagnerà o verrà a riprendere il bambino o ancora, durante la fase dell'adattamento. Dovrà poi essere previsto uno spazio per il lavoro degli educatori, dove potranno tranquillamente dedicarsi alla documentazione o agli incontri con le famiglie. Tenendo conto di tutti questi elementi dovrà anche essere ben organizzato lo spazio esterno, questo, in particolare, dovrà essere trasparente e comprensibile quindi 'identificato', capace di essere riconosciuto e usato, dovrà essere idoneo a stimolare l'incontro tra i bambini e gli adulti, rispettando, in ogni caso, i desideri di stare un po' da soli, dovrà rispondere alle esigenze dimensionali sia dei bambini che degli adulti, senza che una dimensione prevalga sull'altra, e infine dovrà essere contenitore di tutte le esperienze vissute al suo interno (Fortunsti, Fumagalli, Galuzzi, 2008).

3.3 Lo spazio nel progetto educativo: il ruolo dell'educatore

Nella pedagogia più moderna lo spazio da solo non può portare a compimento il progetto educativo dei bambini. È infatti assolutamente necessario un ruolo attivo e attento dell'educatore, che in prima persona entra a contatto con lo spazio educativo e lo modifica secondo le sue esigenze.

Il tema dell'ambiente interpretato come spazio, è un elemento essenziale nella definizione del progetto educativo che si intende creare. Come già detto, la scelta dei materiali e il modo nel quale vengono messi a disposizione dei bambini, rappresenta uno stimolo alla ricerca e all'esplorazione di sé stessi. Lo sviluppo sociale rappresenta una parte fondamentale dello sviluppo cognitivo, pertanto lo spazio deve essere progettato e organizzato per garantire che tutti i bambini, compresi gli educatori, si sentano a loro agio e sviluppino il piacere di svolgere delle attività in compagnia. Per questo motivo, come citato in precedenza, Loris Malaguzzi definisce lo spazio come terzo educatore.

La pedagoga Allegri (2016) ritiene che l'organizzazione degli spazi deve derivare da

attente riflessioni, l'educatore infatti ha un ruolo fondamentale nell'istituzione, perché non deve solo avere un buon rapporto con i bambini e con le loro famiglie, ma deve anche organizzare tutto il lavoro e tutte le attività delle varie giornate. Si occupa quindi della cura degli spazi sotto tutti gli aspetti: percettivi, sociali e estetici, tutto in sintonia con un progetto educativo ben definito. L'obiettivo principale della progettazione resta sempre quello della sua adeguatezza rispetto alle necessità dei bambini, delle famiglie e delle educatrici (Allegri, 2016). Ogni asilo è organizzato in modo funzionale, cercando di rispondere alle esigenze dei bambini e alle loro diverse età. Devono esserci spazi, interni ed esterni, che facilitano la comunicazione tra i bambini, o facilitano dei momenti di intimità individuale, tutto questo per favorire al meglio le loro potenzialità, la loro curiosità, le loro competenze e per sentirsi protagonisti attivi nel loro percorso educativo, costruendo la loro identità. Sarebbe inoltre opportuno garantire all'educatore uno spazio adeguato, non a misura di bambino, per facilitare gli incontri con i genitori per avere una vantaggiosa collaborazione. Inoltre come già trattato, è molto importante pensare ai materiali che si utilizzano e che devono trasmettere al bambino, prima di tutto, sicurezza e protezione. Tutti gli arredi, sia interni sia esterni, devono essere funzionali, sicuri per i bambini, accessibili all'uso, ma allo stesso tempo gradevoli esteticamente. L'architettura degli spazi quindi non si limita a un vero assemblaggio, ma deve essere, provenire da progetti pedagogici ben definiti (Allegri, 2016).

3.4 Centri d'interesse e laboratori "angoli didattici"

L'organizzazione dello spazio è uno degli impegni essenziali per dare al bambino la possibilità di fare le sue scelte, aiutandolo a diventare autonomo nell'utilizzo degli oggetti e dei materiali in base alle sue esigenze. Per questo l'ambiente deve essere ben organizzato e pieno di materiali per invogliare il bambino ad agire, aumentando la sua curiosità e il suo desiderio di creare e di fare. È importante organizzare le varie stanze come fossero composte da piccoli gruppi, così da consentire ad ogni attività di avere il proprio giusto spazio. Per creare gli angoli l'educatore deve considerare due aspetti: lo spazio e i bisogni dei bambini. Questo vuole dire che, come prima cosa, bisogna osservare lo spazio che si ha a disposizione, per semplificare il lavoro si può riportare tutta la struttura su un foglio o una griglia, dove poter disegnare o scrivere come la stanza verrà divisa e dove verranno sistemati i singoli oggetti e i vari materiali. Su questa prima base si può continuare e organizzare gli angoli. Quando si è creata idealmente la stanza, si riporteranno sulla medesima griglia anche le varie osservazioni. Dopodiché si procede a

una verifica: se tutti gli interventi pensati possono davvero portare a risultati produttivi; in base a questo si può proseguire scegliendo se mantenere lo spazio così com'era o se modificarlo in base alle osservazioni che sono state effettuate. Non bisogna però dimenticare lo spazio esterno, dove si possono utilizzare i materiali naturali. Frabboni suggerisce che si creino delle zone specifiche per attività strutturate (laboratorio) e zone adiacenti fra dentro e fuori, per facilitare e pianificare al meglio lo spostamento dei materiali. (Frabboni, 1992). Gli scaffali fanno parte dell'arredo di una sezione e sono distribuiti adeguatamente nei vari angoli, dove vengono posti strumenti didattici da offrire ai bambini. I ripiani devono essere progettati in modo che il bambino possa prendere e riporre i materiali in completa autonomia. Invece, i materiali destinati agli educatori vengono posti dentro mobili o armadi chiusi. Nella sezione, inoltre, non è necessaria la predisposizione di un numero di posti ai tavoli corrispondente al numero dei bambini, è necessario solo nel caso in cui il pasto si svolga in sezione. Ogni angolo all'interno della sezione ha caratteristiche differenti che servono a scopi diversi, le attività possono essere guidate o libere. Gli aspetti degli angoli non sono sempre identici, ma vengono modificati durante l'anno pedagogico, in base alle esigenze dei bambini o seguendo un progetto da realizzare. Per questo motivo vengono modificati spesso dagli educatori con l'aiuto dei bambini. Si possono trovare diversi tipi di angoli nella sezione, i quali vengono fatti, come detto in precedenza, sulla base delle esigenze dei bambini, mentre altri sono tipici, cioè presenti in quasi tutte le sezioni. Come da esempio: l'angolo della famiglia che promuove il gioco dell'imitazione, un gioco simbolico o dei ruoli. In questo angolo si può osservare come il bambino imita un proprio vissuto o il modo di fare dei suoi genitori o degli adulti in generale. Il bambino in questo modo impara a gestire i propri sentimenti e le proprie emozioni. Per organizzare questo spazio basta poco, i materiali sono semplici, ad esempio: piatti, posate, mestoli ecc. Sarebbe preferibile che tutto ciò fosse di porcellana pura e non di plastica perché questo materiale potrebbe rovinare l'esperienza sensoriale del bambino. Per quanto riguarda invece l'angolo della lettura, questo deve essere confortevole, il bambino deve potersi sdraiare a terra o su tappeti morbidi o, ancora, su dei cuscini e, in qualche, caso su un divanetto. I libri devono essere appoggiati su scafali o librerie e la loro copertina deve essere ben visibile. Il racconto affascina da sempre tutti i bambini, attraverso esso il bambino aumenta la sua fantasia. (Frabboni, 1992).

La lista degli angoli da proporre ai bambini è lunga, quindi ne saranno proposti solo alcuni.

Nell'angolo dei travestimenti si trova un po' di tutto: borse, collane, gonne, scarpe,

cappelli ecc. Bisogna tener conto, come già accentato, che tutto deve essere posto con cura in modo ordinato, perché se si ripone tutto, ad esempio, semplicemente in un baule, al bambino passerà la voglia di realizzare i suoi progetti perché troverà il tutto molto disordinato. Inoltre, deve esserci vicino o all'interno un grande specchio, così il bambino potrà ammirarsi e vedere meglio come si è travestito.

Il centro grafico-pittorico ha come funzione l'esternare i sentimenti e le emozioni, dove in bambini possono, da soli o in compagnia, esprimere tutta la propria creatività.

Nell'angolo logico-matematico si mettono in pratica delle esperienze didattiche le quali invogliano il bambino all'osservazione e alla sperimentazione scientifica. Si possono, ad esempio, avere i primi contatti con la botanica.

Nell'angolo musicale vengono esposti vari strumenti a portata di bambino, nei quali egli potrà provare il piacere della melodia del suono, potrà cantare e suonare. Possiamo infine trovare l'angolo del supermercato dove il bambino esercita le pratiche logico-concettuali tra chi vende e chi compera (Frabboni, 1992).

3.5 Cambiamenti e trasformazioni

Nel tempo l'attenzione allo spazio, all'ambiente e alla disposizione degli arredi si è gradualmente imposta, e, alla tradizionale collocazione della cattedra, banchi e tavolini, si è progressivamente sostituita l'organizzazione per angoli, centri d'interesse e laboratori. Questa progressiva trasformazione si è sviluppata lentamente, prima ancora che venisse recepita in documenti, leggi e corsi di formazione; sono stati gli stessi educatori a introdurre innovazioni e cambiamenti nell'organizzazione degli spazi.

Di particolare rilevanza è il progetto A.S.C.A.N.I.O. (Attività Sperimentale Coordinata Avvio Nuovi Indirizzi Organizzativi), un progetto nazionale triennale sulla modernizzazione degli ordinamenti della scuola dell'infanzia. Questo progetto permette alla scuola dell'infanzia di costruire modelli organizzativi coerenti con le nuove indicazioni dagli Orientamenti, in relazione all'impiego di risorse e spazi e inoltre si valorizzano le diverse forme di attività educativa e didattica, ponendo l'accento su attività specifiche, come ad esempio l'attivazione dei laboratori. Tutto ciò deve poi essere correlato con il curricolo articolato in 'campi d'esperienza'. Alla sperimentazione hanno aderito 1295 sezioni italiane (Cillo, 1999).

L'analisi sarà comunque incentrata sugli spazi, i quali attraverso varie modifiche, rendono la struttura architettonica più adattabile e flessibile, a volte anche in presenza di

condizioni non ottimali. Gli angoli e i laboratori sono fra loro collegati e articolati, a volte, in percorsi uniti per facilitare l'esplorazione. Il gioco e il lavoro attraverso questi nuovi angoli mettono in scena concretamente l'argomento che si vuole trattare. Le parole chiave per l'allestimento di questi spazi e di questi molteplici percorsi sono, come anzidetto, "laboratorio" e "angolo", che sono concetti ben distinti tra loro (Maviglia, 1995).

Prendiamo d'esempio la scuola materna di Sospiro, in provincia di Cremona. I laboratori si ispirano esattamente ai campi di esperienza elencati negli Orientamenti '91. Nello specifico, ci si riferisce al gioco della casetta, al disegno e ai lavori grafici, all'attività di manipolazione e al gioco di costruzione. Raramente i laboratori sono pensati come "ingegni": la loro funzione primaria è quella di realizzare un ambiente privilegiato adatto alle attività di intersezione. Si punta, infatti, su varie tipologie di laboratori: linguistico-espressivo, scientifico-esplorativo, espressivo-drammatico, tecnico-manipolativo, musicale e motorio. Gli angoli, invece, vengono privilegiati per le attività particolari legate alle esigenze e agli interessi dei bambini. Anche di angoli ce ne sono una gran varietà; troviamo: l'angolo di lettura di immagini, l'angolo di conversazione, l'angolo della manipolazione e della carta, l'angolo morbido, l'angolo della casetta, l'angolo dei giochi strutturati, l'angolo dell'animazione dei burattini, l'angolo dei travestimenti e della drammatizzazione, l'angolo del mercatino e l'angolo della musica. Grazie a laboratori e angoli si definisce lo spazio che circonda i bambini, rendendolo più comune e vissuto per gli stessi (Maviglia, 1995). Il giardino rimane un luogo di svago dove il bambino sviluppa la sua motricità.

Infine appare opportuno dire che l'organizzazione dello spazio è strutturata secondo quattro linee di gestione:

- spazio riferimento, inteso come luogo di riferimento dei gruppi che si formeranno;
- spazio sociale,
- spazio delle relazioni, della gestione delle dinamiche di gruppo, dell'incontro, dell'intreccio di competenze;
- spazio progettuale costituito dagli angoli e dai laboratori in cui si attueranno concretamente le ipotesi progettuali (Maviglia, 1995).

Da questa esperienza della scuola materna di Sospiro emerge come l'organizzazione scolastica possa migliorare i processi di socializzazione e comunicazione, l'autostima e l'autonomia dei bambini e come possa implementare la significatività degli

apprendimenti e la competenza professionale degli educatori e la qualità del servizio scolastico offerto all'utenza. È necessario quindi costruire in modo intelligente lo spazio: i vari laboratori saranno collocati in spazi dove sarà possibile reperire materiale diverso con riferimento all'attività che si vorrà andare a svolgere. Per questo il laboratorio dovrà essere organizzato e strutturato in modo tale da far connettere il momento cognitivo con quello relazionale-sociale e creativo-inventivo. Sarà un luogo di ricerca, utile per insegnare ed imparare, dove il bambino osservando potrà trovare soluzioni adatte ad esempio, per aiutare un amico. Gli angoli, invece, sono piccoli spazi strutturati all'interno delle singole sezioni, i quali rispondono principalmente ai bisogni affettivi, ludici e di relazione dei bambini. In questi spazi possono sperimentare la possibilità di gestire in modo libero e autonomo alcuni momenti della giornata, ad esempio: scegliere con chi giocare, svolgere giochi liberi ed anche ritrovare momenti di privacy. Inoltre, durante tutto il corso del progetto avvenivano incontri periodici tra docenti per confrontarsi e per scambiare materiale didattico e bibliografico (Maviglia, 1995).

Chicco (2007) nel suo libro 'Progettare il fare al nido: un processo di cambiamento continuo" fa presente che non si può mai essere sicuri che qualsiasi tipo di spazio vada bene perché rispetta i parametri tecnici stabiliti dalla legge. Infatti, se da un lato è vero che la normativa delinea con precisione i requisiti spaziali, e che questi corrispondono ad ipotesi precise in merito alla vivibilità ed al benessere, dall'altro questa condizione necessaria non può essere automaticamente considerata sufficiente; la qualità dello spazio non può essere determinata solo sulla base di questi parametri. Inoltre è necessario domandarsi se sia davvero necessario avere a disposizione un numero elevato di spazi. I fatti hanno dimostrato che non esiste, neppure rispetto a questa variabile, una proporzionalità diretta: la quantità non è direttamente proporzionale alla qualità.

Si analizza di seguito un articolo del 2003 di Paola Marchetti, coordinatrice pedagogica a Bologna, la quale scrive che l''organizzazione di uno spazio è uno dei compiti principali del lavoro collettivo." Mette in evidenza inoltre, come il metodo di lavoro dell'educatore incide sull'utilizzo dello spazio; osserva inoltre gli spazi attraverso una prospettiva ecologica: la qualità delle esperienze dei bambini al nido influenzano la loro costruzione della conoscenza del mondo. Infine, l'autrice sostiene che lo spazio deve parlare, trasmettere sicurezza e amore, che devono essere trasmessi sia al bambino sia ai genitori (Chicco, 2007).

Un ambiente di alta qualità risulta avere un alto potenziale educativo, quindi si può dire che la qualità delle esperienze dei bambini e la prospettiva del loro apprendimento

sono proporzionali alla qualità di quell'ambiente. La collaborazione tra asili e architetti professionisti consente la creazione di spazi che riflettono i valori su cui si basa un processo educativo di qualità.

In questo senso, è possibile progettare uno spazio che sia:

- aperto, dovrà quindi incoraggiare gli incontri, le interazioni e le relazioni di tutti i partecipanti al processo;
- flessibile, che quindi con la sua organizzazione e la possibilità di una continua ri-organizzazione si adatterà alle esigenze attuali dei bambini;
- multifunzionale, consentirà la trasformazione continua e l'uso per vari scopi (Weyland & Galletti, 2018).

Infine numerosi autori, come ad esempio Mathieson (2005), sottolineano come l'organizzazione dello spazio gioca anche un ruolo chiave nella qualità dell'interazione sociale tra bambini e adulti. La struttura e l'organizzazione dello spazio dovrebbero, infatti, essere incentrate sulla promozione dell'incontro, della comunicazione e dell'interazione dei bambini. Si può dire che uno dei criteri più importanti per definire di qualità lo spazio dell'istituzione educativa consiste nella comunicazione e nell’interazione sociale tra bambini e bambini ed anche con gli educatori (Weyland & Galletti, 2018).

4. RICERCA EMPIRICA

4.1 L'obiettivo specifico della ricerca

Dopo aver svolto un'accurata indagine bibliografica per l'analisi delle esigenze, caratteristiche e funzioni dello spazio che circonda i bambini alla scuola d'infanzia, si passerà, in questa parte del lavoro, ad analizzare la parte empirica, andando anche alla ricerca di nuove idee per quanto riguarda gli spazi che circondano il bambino, offrendo loro al contempo nuovi stimoli relativamente ai materiali che li circonda.

L'obiettivo delle indagini svolte è stato quello di analizzare i colori che circondano i bambini nella scuola dell'infanzia, i materiali presenti negli spazi educativi e la loro organizzazione nelle scuole dell'infanzia.

4.2 La metodologia e lo strumento della ricerca

La ricerca è stata svolta analizzando i dati raccolti tramite l'esperienza diretta delle educatrici, documentata grazie a un questionario (allegato numero 9) distribuito direttamente agli asili di lingua italiana e croata. Il questionario comprende, per la maggior parte, domande a risposta multipla. Soltanto alla fine si possono trovare domande a risposta aperta. L'analisi è stata fatta attraverso la metodologia quantitativa, usando i dati del questionario, ed quella qualitativa fatta sulla base dell'osservazione diretta sul campo.

La quale comprende, in base alle risposte date dalle educatrici, lo spazio che circonda la struttura: la presenza o meno di un parcheggio nelle prossimità dell'asilo, la presenza di un giardino recintato, il tipo di materiale usato per recintare il giardino e il tipo di giochi presenti nel giardino, i materiali dei giochi in giardino ed il loro colore.

Mentre l'analisi qualitativa viene svolta come descrizione della parte interna dell'edificio che riguarda: l'atrio, il refettorio, la palestra, il ripostiglio, l'illuminazione della stanza, la pavimentazione, la disposizione della stanza, gli angoli d'interesse disponibili nella stanza. Vengono analizzati, in profondità, i tipi di materiali usati negli angoli più presenti nelle sezioni e il colore delle pareti, verificando se i colori sono accesi o tenui.

4.3 Soggetti della ricerca

Come accertato in precedenza, la ricerca è stata svolta analizzando i dati raccolti tramite l'esperienza diretta delle educatrici, documentata grazie a un questionario (allegato numero 9), distribuito direttamente a certi asili della penisola istriana. Agli asili di lingua

italiana di Umago, Buie, Verteneglio e Cittanova.

Inoltre a Umago, i questionari sono stati distribuiti anche agli asili in lingua d'insegnamento croata, per verificare eventuali differenze nell'organizzazione degli spazi educativi. Hanno aderito a questa ricerca in tutto 88 educatrici, rendendo così possibile un'analisi abbastanza accurata dei dati raccolti.

Per quanto riguarda l'anzianità di servizio delle educatrici, risulta che 43 educatrici sono impiegate presso gli asili da più di 15 anni, 10 educatrici ha maturato da poco i 15 anni di servizio, 14 educatrici lavora invece da più o meno 10 anni, mentre 21 educatrici ha meno di 5 anni di servizio alle spalle.

4.4 Analisi dei dati approfondito dei questionari

In questo paragrafo saranno analizzati e utilizzati i dati raccolti, non sono stati riportati tutti i risultati, solo quelli ritenuti più importati ai fini della ricerca.

I dati raccolti sono stati realizzati grazie ai questionari e alle visite di persona effettuate negli asili presi in considerazione.

Il tutto è discusso e analizzato secondo i criteri individuati e approfonditi nella parte teorica del presente lavoro.

4.4.1 Analisi approfondita degli spazi che circondano l'edificio

- **Il Parcheggio**

Il parcheggio è sicuramente la prima cosa che circonda un asilo o che comunque si trova nelle sue vicinanze. Dalle analisi fatte si deduce che tutti e dieci gli asili presi in considerazione hanno un parcheggio a loro disposizione. Il parchieggio si trova, per esperienza personale, subito nelle vicinanze degli asili. Questo dato è molto importante per i genitori che accompagnano i propri bambini con la macchina.

Alcuni parcheggi si trovano direttamente in corrispondenza della strada principale, mentre la maggior parte ha la sua aree privata. Il colore dell'asfalto è grigio, mentre le parti delineate a evidenziare i posti macchina sono di colore: bianco. Le strisce bianche, all'interno delle quali la macchina viene sostata non è pagamento. Ci sono poi le strisce azzurre che, in questo caso, delimitano l'area di sosta a pagamento, in ultima, quelle gialle che segnalano i posti riservati agli invalidi. Il materiale che riveste tutti i parcheggi è l'asfalto, purtroppo sono privi di zone d'ombra, questo vuol dire che le macchine d'estate raggiungono temperature molto elevate, il che non è sicuramente piacevole.

Tipo di recinzione

Tutti gli asili, secondo le educatrici, sono muniti di un recinto per la sicurezza dei bambini. Il materiale che prevale di più è il recinto di metallo o di pietra, mentre solo una un'asilo ha la recinzione di siepe. Per esperienza personale, posso dire che il metallo è di colore verde mirto, che può essere associato al colore delle foglie. Dall'analisi risulta che due asili su dieci hanno al loro esterno una recinzione metallica, mentre al loro interno troviamo la siepe. Un asilo su dieci ha una parte del recinto in pietra, mentre un solo asilo ha una recinsione 'particolare', una parte è di cemento il resto del recinto è di vetro.

Il Giardino

Tutti gli asili presi in considerazione, in base all'opinione delle educatrici, hanno un giardino esterno, dove i bambini possono giocare all'aperto in totale sicurezza, hanno la possibilità di osservare l'erba dei prati, gli alberi in fiore. Un asilo su dieci possiede un mandorlo, un ciliegio selvatico e un fico. Questi alberi sono molto importanti perché il bambino può osservare la trasformazione delle foglie, dei fiori e dei frutti nelle varie stagioni dell'anno. Dallo studio compiuto, tenendo conto della parte teorica, è molto importante la presenza di alberi, soprattutto se rende possibile lo svolgersi di attività anche sportive. Possiamo quindi parlare della pedagogia dell'asilo nel bosco integrato, il quale come si è già accennato, ha un edifico classico con solite aule dove i bambini passano la mattina all'aperto e il resto delle giornate nelle aule. Secondo la mia opinione personale, per quanto riguarda gli asili che hanno dei giardini con vasti spazi, sarebbe meglio avere un numero più vasto di alberi diversi e piante per creare così un effetto bosco. Qui i bambini riuscirebbero a seguire meglio i cambiamenti delle stagioni attraverso l'osservazione, o attraverso varie raccolte che potrebbero essere fatte, per esempio: si potrebbe fare la raccolta delle olive e spiegare ai bambini a cosa serve, la raccolta di vari funghi e spiegare le loro caratteristiche: che esistono funghi velenosi e funghi commestibili. Oppure grazie alla presenza di un orto si potrebbe seguire che val dalla semina della verdura o del frutto fino alla sua raccolta e poi con tutti questi elementi si potrebbe dar vita a nuovi progetti.

Secondo Fröbel e per Steiner è molto importante il contatto con la natura: con un giardino più ricco d'alberi si avrà a disposizione più materiale naturale per sviluppare la creatività. Inoltre si potrebbe integrare all'interno del giardino, come negli asili fattoria, qualche piccolo animaletto come: conigli e galline, che verrebbero curati dai bambini e dalle educatrici, per avvicinare di più i bambini alla cura degli animali e si renderanno più

responsabili. L'attrezzatura e i giochi nel giardino sono simili: scivolo, giochi a molla, altalene, tricicli, palette, secchielli e casette di legno. Come materiale di recupero si trovano gli pneumatici che vengono usati dai bambini per comporre percorsi o semplicemente per farli roteare, cosa importante per l'equilibrio e la coordinazione del bambino. Questi giochi sono per la maggior parte fatti di legno, mentre la palstica la troviamo: nello scivolo, nelle palette e i secchielli. La corda che sostiene le altalene è di ferro come pure i giochi con le molle, i giochi del giardino hanno una base di colore naturale come il marrone e poi vengono abbelliti da parti colorate di giallo, rosso di blu nelle loro tonalità più forti. Mentre i pneumatici all'interno del giardino servono come poligono, che varia in base alle esigienze del bambino, queste sono di colore naturale il grigio scuro. Sono presenti pochi fiori all'interno dei giardini (rose, viole, primule e qualche pianta grassa) questi, per esperinza personale, sono curati dal personale tecnico che lavora all'interno degli asili.



Immagine n.13: Giardino,

(foto scattata dall'autrice della tesi)

4.4.2 Studio approfondito sullo spazio interno

Dalle indagini svolte, lo spazio interno a disposizione dei bambini varia molto in base all'architettura dell'edificio. Tutte le scuole hanno un atrio a disposizione per l'accoglienza degli ospiti. Gli asili che risultano più ampi sono quelli progettati direttamente

per le esigenze del bambino, cioè pensati e costruiti direttamente per lui. Gli altri edifici sono stati modificati in seguito per trasformarli in scuole dell'infanzia, mentre prima svolgevano altre funzioni. L'atrio è la prima cosa che i genitori e i bambini vedono e proprio per questo deve essere accogliente. Secondo la mia opinione, deve essere molto colorato e addobbato, sempre secondo buon gusto, bisogna infatti invogliare i bambini alla permanenza. Per esperienza personale, come negli asili Waldof, l'interno degli asili cambia in base alle stagioni dell'anno, in base a queste si adobbano gli atri e le stanze delle sezioni, tutto questo con una varietà infinita di materiali. Secondo me, per questo motivo è di primaria importanza avere molto materiale di recupero, per poter realizzare addobbi unici, che esprimono tutta la creatività del bambino. Il materiale utilizzato è vario, ma ricoprono un ruolo primario i colori, che variano a seconda della stagione in cui ci si trova; d'estate solitamente prevale il blu, che viene associato al mare, il marrone chiaro come la sabbia e il giallo, che ovviamente, rimanda al sole.

Gli autori del libro "La progettazione dello spazio nei servizi educativi per l'infanzia" (Fortunsti, Fumagalli, Galuzzi, 2008), sottolineano come è importante lo spazio per gli adulti, che dovrà sempre essere riconoscibile e distinto da quello dei bambini e soprattutto dovrà essere organizzato. Questo spazio adulti non è ad uso esclusivo degli insegnanti, è adibito infatti anche per i genitori, che potranno fermarsi dopo aver accompagnato i propri bimbi, soprattutto durante la fase dell'adattamento.

Tutti questi suggerimenti vengono accolti con piacere, infatti all'interno dell'atrio o vicino il guardaroba, in base alla mia esperinza personale troviamo quasi sempre, un posto a sedere per il gentore che viene a prendere il proprio bambino. Di solito il materiale per questo allestimento è il legno o la pelle, ci sono sedie o divanetti di questo materiale, e sono di svariati colori. Anche l'arredo del guardaroba è colorato, li non troviamo il legno con il suo colore naturale, ma troviamo una varietà di colori: rosa, giallo, verde, azzurro, rosso, arancione pastello ecc. Le pareti degli atri variano in base all'asilo, possono essere di un colore neutro, cioè il bianco, ma anche verde, azzurro, giallo però di tonalità tenue. La pavimentazione è fatta di piastrelle, dove prevale il colore scuro, cioè marrone chiaro o scuro, solo nelle sezioni troviamo un altro tipo di materiale per la pavimentazione.



Immagine n.14: Attrio,

(foto scattata dall'autrice della tesi)

- **Edificio dotato di refettorio**

In base ai questionari e alle visite svolte agli asili, risulta che solo due degli asili analizzati sono dotati di una mensa dove i bambini possono mangiare. Nel resto degli asili i bambini mangiano nelle proprie stanze. Da una domanda posta all'interno del questionario, si riscontra il desiderio da parte di alcune educatrici di avere un refettorio (mensa) dove i bambini possano mangiare tranquillamente, senza doversi spostare o interrompere le attività per andare a mangiare. Nella parte teorica si è visto che nella sezione non è necessaria la predisposizione di un numero di posti ai tavoli corrispondente al numero dei bambini, ma solo nel caso in cui il pasto sia consumato in sezione. Per questo motivo le educatrici hanno l'obbligo di avere nella propria sezione il numero di posti corrispondente al numero di bambini. Sempre in base alla mia esperienza, il materiale che prevale è il metallo (servizi), a tutti i bambini viene offerto da mangiare in piatti di metallo, anche le tazze, le posate e le brocche sono di metallo. I bicchieri di plastica invece vengono offerti ai bambini, quando vanno fuori in giardino a giocare. Di plascica troviamo: i contenitori e le brocche. Mentre tutto il presonale tecnico comprese le educatrici, mangiano in piatti di porcellana e bevono dalle tazze di porcellana o di vetro. Le pareti delle mense sono di un colore neutro, cioè il bianco, la pavimentazione è di piastrelle di colore prevalentemente scuro come il marrone.

- **Edificio dotato di palestra**

Per quanto riguarda la palestra, solo due asili su dieci è dotato di uno spazio apposito dove poter svolgere le attività motoriche. Per il restante l'attività fisica viene svolta all'aperto oppure nella propria sezione. È importante ricordare, che per quanto riguarda l'attività motoria, non è necessario che sia mirata, cioè seguita dall'educatrice, l'importante è che il bambino si muova, faccia attività fisica anche senza una guida (Mainetti & Cosmani, 2010).

L'avere la palestra interna non è una caratteristica essenziale degli asili, anche nella parte teorica dove si fa riferimento al libro "Gli spazi e i materiali" (Mainetti & Cosmani, 2010), viene appunto detto che è necessario consentire ai bambini un'esplorazione motoria spontanea, il più possibile naturale, la quale non può ridursi semplicemente a un'ora di ginnastica o di attività fisiche programmate. Questo significa che il bambino deve essere lasciato libero di muoversi ed esplorare liberamente e non soltanto quando questo gli viene imposto. Anche in caso di maltempo è possibile uscire attrezzati con ombrelli e stivali di gomma per fare una bella esperienza. Per esperienza personale (avendo lavorato all'interno delle strutture che ho analizato, come sostituta), due su tre hanno come materiale di pavimentazione la moquet, mentre l'altro asilo ha la pavimentazione di gomma di un azzurro pallido. Le palestre sono tutte e tre ben illuminate, con grandi finestre che ricoprono una parete intera. Le pareti di due palestre sono di colore bianco, mentre l'altra ha le pareti di colore arancione pastello e verde pastello, colori delicati. Qui i materiali che si trovano all'interno della stanza sono svariati, prevale il legno come materiale, seguito da gomma, plastica e ferro. C'è una vasta attrezzatura per la ginnastica: panche, assi, travi, parallele, cavalli, cavalline, quadri svedesi, spalliere svedesi, tutti di legno. Mentre di plastica troviamo: bastoni, cerchi, coni, clave e gli accessori per l'aerobica. Di gomma troviamo: varie dimensioni di palle, elastici e materassi di diverso spessore, di ferro troviamo il classico trampolino con il tappeto elastico. Tutti questi materiali hanno dei colori vivaci: rosso, verde, giallo e blu, solo il materiale di legno ha il suo colore naturale.



Immagine n.15: Palestra,

(foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n.16: Palestra,

(foto scattata dall'autrice della tesi)

- **Materiale usato per la pavimentazione delle stanze**

Delle 44 stanze analizzate, in base alle risposte si deduce che 30 stanze hanno la

pavimentazione in legno (parquet), mentre 11 stanze è in allumino o linoleum, 2 stanze hanno le piastrelle e solo 1 ha la pavimentazione di gomma. Nella parte teorica non è indicato esattamente di che materiale deve essere il pavimento dove soggiornano i bambini, l'importante è che sia ordinato, pulito e caldo.

- **L'organizzazione all'interno della stanza (sezione)**

Dalle analisi si deduce che 46 educatrici hanno nella propria stanza da 7 a 10 angoli diversi, mentre 36 educatrici hanno dai 5 ai 7 angoli. Solo 6 educatrici hanno un massimo di 5 angoli nella propria stanza. Secondo la mia opinione, è meglio offrire un numero minore di angoli nei quali i bambini possono giocare (da 0 a 5), cambiandoli in base all'esigenza del bambino.

Dall'analisi risulta che 40 educatrici scelgono gli angoli educativi da proporre ai bambini in base al loro interesse, 34 educatrici lo scelgono in base all'età del bambino e in base alle esigenze dello stesso, mentre 16 educatrici lo scelgono in base al progetto in corso di realizzazione. Per esempio, in base alla mia esperienza diretta, non viene offerto al bambino prescolare l'angolo morbido (tappetini morbidi, scivoli morbidi, scale morbide ecc.) che è invece molto utilizzato nella sezione del nido. Questi cambi vengono effettuati, secondo 38 educatrici, in base ai nuovi interessi dei bambini, per 30 educatrici il cambiamento degli angoli dipende da una perdita di interesse da parte dei bambini. Mentre 4 educatrci cambiano la disposizione per migliorare l'orientamento nello spazio, ad esempio se qualche stanza risulta troppo stretta e il bambino non riesce a muoversi liberamente, allora viene modificata la sistemazione degli arredamenti. Per ultimo 17 educatrici cambiano o modificano lo spazio in base a un nuovo progetto in corso, come ad esempio l'angolo della botanica, dove il bambino sperimenta in prima persona la crescita di certe verdure di stagione. Il bambino tramite le lenti d'ingrandimento osserva dettagliatamente la trasformazione della pianta, attraverso le griglie segnala la crescita della pianta o la sua trasformazione. Come già trattato nella parte teorica non esiste un unico modo per organizzare gli spazi in modo idoneo per tutte le situazioni o un unico modello a cui fare riferimento. In ogni caso l'ambiente non è mai del tutto neutro o accessorio per la progettazione educativa, anzi riveste un ruolo primario su relazioni, sul benessere di bambini ed educatrici. Come abbiamo visto nella parte teorica Farboni (1992) scrive: uno spazio educativo non deve essere sempre uguale, deve essere costantemente gestito e se necessario risistemato. Per creare gli angoli l'educatore deve considerare due aspetti: lo spazio e i bisogni dei bambini. Questo vuole dire che, come

prima cosa, bisogna osservare lo spazio che si ha a disposizione, ad esempio prima di andare a sistemare lo spazio all'interno delle sezioni si può riportare tutta la struttura su un foglio o una griglia, dove poter disegnare o scrivere come la stanza verrà divisa e dove verranno sistemati i singoli oggetti e i vari materiali. Su questa prima base si può continuare e organizzare gli angoli.

- **Colori presenti alle pareti**

Analizzando i questionari risulta che 13 stanza su 44 sono di colore verde, che è quindi il colore che in assoluto prevale. Come si è visto nella parte teorica, secondo Goethe (in Weyland & Galletti, 2018), il colore verde simboleggia il nutrimento e il rinnovo vitale, il quale favorisce le capacità motorie e la creatività; mentre secondo Itten (1965) rappresenta la natura e i suoi fenomeni, e viene associato alla calma e alla speranza. Anche secondo Madera (1988), il verde favorisce la sicurezza e la calma, probabilmente per questo motivo è il colore più usato alle pareti. Mentre in 9 stanze è presente il bianco e l'arancione. Il bianco comprende tutti i colori e simboleggia l'inizio e la fase vitale, secondo Goethe (in Weyland & Galletti, 2018). Madera (1988) lo considera un colore neutro, il quale lo possiamo usare ovunque, ma deve trovarsi in armonia con piante, quadri e arredi. Mentre secondo Itten (1965) è caratterizzato da uno splendore di tipo solare, questo colore va a simboleggiare la festa. Segue il giallo in 8 stanze, che è il colore della luce e simboleggia la vita e viene consigliato specilamente nella zona movimento. Sempre nella parte teorica si legge che il colore giallo, secondo Madera (1988), può eccitare e stimolare, per questo lo si consiglia, con moderazione, nelle zone pranzo o nelle zone di movimento. Mentre per Itten (1965) è il colore che viene associato alla conoscenza e al sapere. Il colore viola lo troviamo in 4 stanze, questo colore nella parte teorica, secondo Goethe (in Weyland & Galletti, 2018), rappresenta la passione, per Itten (1965) è il colore del mistero e nel pensiero di Madera (1988) viene consigliato per le pareti degli ingressi o delle aree destinate agli adulti. L'azzurro/blu lo troviamo solo in una stanza, secondo Goethe (in Weyland & Galletti, 2018), simboleggia l'intelligenza e la sensibilità ed è anche il colore della memoria. Itten (1965) lo considera il colore della fede, e secondo Madera (1988) è simbolo di calma e rilassamento; per questo lo si consiglia per l'angolo del riposo o del relax. Secondo la mia opinione, questi due colori vengono poco utilizzati perché non sono presenti spazi dedicati esclusivamente al riposo; inoltre le pareti delle stanze, secondo la mia esperienza non sono tutte di un unico colore, questo vuol dire che in una stanza possiamo trovare da due, tre o quattro colori diversi. La combinazione di colori più usata è

il giallo che è uno dei colori primari, abbinato a due colori secondari derivanti dal blu e dal rosso, di preciso il verde e l'arancione. Il verde è un colore freddo, mentre il giallo e l'arancione sono colori caldi. Tutti i colori che troviamo sulle pareti sono di una tonalità accesa. Abbiamo visto nella parte teoricache negli asili Waldof, le pareti cambiano in base alle classi che si frequentano, in più le tonalità delle pareti sono delicate. Mentre secondo Mainetti e Cosmai (2010), i colori non devono essere né troppo accesi né troppo spenti, devono essere abbinati con gusto ed eleganza per non disturbare il bambino. Tutto questo insieme a una intelligente sistemazione dei mobili contribuisce a rendere l'ambiente piacevole sia per i bambini che per gli educatori.



Immagine n.17: Pareti colorate,

(foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n.18: Pareti colorate,

(foto scattata dall'autrice della tesi)

- **Angoli presenti nella stanza**

Come emerso dalla parte teorica, ogni angolo all'interno della sezione ha caratteristiche differenti e serve a scopi diversi. Le attività possono essere guidate o libere. Gli aspetti degli angoli non sono sempre identici, ma vengono modificati durante l'anno pedagogico, in base alle esigenze dei bambini o seguendo un progetto da realizzare. Per questo motivo vengono modificati spesso dagli educatori con l'aiuto dei bambini. Si possono trovare diversi tipi di angoli nella sezione, i quali vengono fatti, come detto in precedenza, in base delle esigenze dei bambini, mentre altri sono tipici, cioè presenti in quasi tutte le sezioni. Fabbroni (1992) dice che gli scaffali fanno parte dell'arredo di una sezione e che devono essere distribuiti adeguatamente nei vari angoli, dove vengono posti strumenti didattici da offrire ai bambini. I ripiani devono essere progettati in modo che il bambino possa prendere e riporre i materiali in completa autonomia. Invece, i materiali destinati agli educatori vengono posti dentro mobili o armadi chiusi. Dalla mia esperienza personale i materilai destinati alle educatrici non sono sempre posti in mobili o armadi chiusi.

Secondo la pedagoga Penso (2013) i giocattoli non possono essere sistemati in luoghi difficilmente raggiungibili dai bambini o sistemati in un'area che non corrisponde a quella d'interesse perché possono provocare noia e disinteresse nel bambino. Secondo lei

se il materiale è ben disposto su mensole aperte, ben visibile e facilmente raggiungibile, incoraggiano il bambino a utilizzarlo. Questo vuol dire che se viene fatto così, i bambini prenderanno i materiali senza l'aiuto dell'educatrice per usarli da soli o in compagnia. Per questo l'ordine è molto importante, aiuta il bambino a sviluppare un primo senso di autonomia.

- ***Angolo delle costruzioni***

In tutte gli asili è presente l'angolo delle costruzioni. In questo angolo troviamo vari giocattoli i quali possono essere: i mattoncini LEGO, duplo, mattoncini di gomma o legno di varie dimensioni, animali di varie grandezze, macchinine e percorsi da costruire, cubi di varie dimensioni, ecc. Il bambino sviluppa attraverso questo angolo i rapporti spaziali. Sperimentando diversi tipi di costruzioni aumenta la concentrazione, l'attenzione e l'impegno, sviluppa la creatività e la manualità, lo sviluppo psicomotorio, la coordinazione oculo-manuale e la motricità fine. I LEGO stimolano la manualità, la creatività, l'immaginazione facilitando l'apprendimento dei colori e delle forme principali. Il materiale presente è vario: troviamo il legno per quanto riguarda i mattoncini, i quali assomigliano molto ai doni di Fröbel, il colore del legno rimane naturale. I cubi possono essere di legno o di plastica, questi sono di molti colori: rosso, verde, giallo e blu. Gli animali sono prevalentemente di gomma, però sono ricchi di particolari e lasciano poco spazio all'immaginazione, mentre nelle negli asili Waldorf gli animali e le bambole non dovevano essere ricchi di dettagli. Tutte le macchinine sono di plastica. Nelle sezioni del nido i mattoncini sono di gomma, il colore e le sfumature ricordano quelle del legno. Per quando riguarda gli arredi, tutti sono a misura di bambino come voleva la Montessori. L'arredo che divide gli angoli è di un colore naturale, il retro del mobile è spesso di colore bianco. Mentre le porte degli armadi sono di colore verde pastello o azzurro sempre pastello. I mobili con i cassetti hanno un colore: rosso, verde, giallo e blu e colori tutti forti vivaci.



Immagine n.19: Angolo costruzioni, (foto scattata dalle educatrici della sezione, curriculum S.M.I. Girotondo)

- ***Angolo della famiglia***

Dalle infagini svolte si deduce che su 44 stanze, 42 delle sezioni possiede l'angolo della famiglia. L'angolo offre cucina completa generalmente in legno, mobiletto per le bambole, piatti e bicchieri di plastica, pentole piccole di plastica, cibo in plastica, vasi con aromi profumati, bottiglie di cartone o di plastica, barattoli e scatole di cibo vuote. Possiamo trovare anche qualche pentola vecchia di metallo, che quanche bambino ha portato da casa, o qualche elettrodomestico per la cucina (non usabile perché rotto) tipo: impastatori, spremiagrumi e frullatori, che sono prevalentemente di matallo. L'obiettivo principale è quello di creare giochi simbolici che riportano alla vita quotidiana, al vissuto del bambino. Il gioco simbolico è uno dei giochi più importanti che viene svolto dal bambino, si basa molto sulla sua osservazione, appena impara a gestire i propri sentimenti e le proprie emozioni. Nella parte teorica abbiamo visto che sarebbe preferibile che tutto il materiale che viene messo a disposizione del bambino fosse di porcellana pura e non di plastica perché questo materiale potrebbe rovinare l'esperienza sensoriale del bambino. Forse non si usano i materiali suggeriti, perché hanno sicuramente un costo più

elevato o non si trovano nei cattaloghi specializzati.



Immagine n.20: Angolo della famiglia,

(foto scattata dall'autrice della tesi)

- ***Angolo artistico***

Dalle analisi si deduce che 42 sezioni su 44 sezioni possiede un angolo artistico. Troviamo vari materiali offerti al bambino: forbici, carta colorata di varie dimensioni, colla, Das, fogli bianchi, plastilina, acquarelli, tempere, matite semplici e colorate, pennelli, pennarelli, carta pesta, nastro adesivo. Troviamo anche vari materiali di recupero come cartoni di varie dimensioni, rotoli di carta igienica, scatole di varie forme e grandezze ecc. L'obiettivo è quello di far esprimere al bambino tutta la sua creatività, la fantasia, l'immaginazione, per migliorare la motricità fine, la concentrazione, l'autonomia nelle proprie scelte, lo sviluppo delle sensazioni tattili in base ai materiali usati, trasmissione sul foglio delle proprie emozioni. Per esperienza personale i bambini la maggior parte delle volte gestiscono da soli il materiale artistico a loro offerto.



Immagine n.21: Angolo artistico,

(foto scattata dall'autrice della tesi)

- ***Angolo dei giochi didattici***

Dalle risposte delle educatrici si deduce, anche in questo caso la percentuale è molto alta: risulta, infatti, 36 sezioni possiede una anoglo dei giochi didattici. Questo contiene puzzle, memory, gioco dell'oca, non ti arrabiare e vari giochi didattici costruiti dalle educatrici. I materiali di questi giochi sono il cartone duro o la plastica. I colori che il bambino può vedere sono molti, perché ogni gioco ha un suo colore diverso dagli altri. Esitono anche giochi fatti direttamente dalle educatrici, e i materiali possono essere sempre cartone resistente o legno. Questo angolo favorisce molto la socializzazione tra bambini perché la maggior parte dei giochi lo si fa a coppie o in gruppi. Sviluppa la logica, la creatività, è adatto a sviluppare le capacità cognitive del bambino, il coordinamento, la motricità fine, la capacità di pensare in modo spaziale e aumenta l'autostima. Insegna inoltre a essere concentrati e pazienti, a migliorare la memoria, a sviluppare una strategia (per esempio ricomporre un puzzle più velocemente e in modo più efficiente).



Immagine n.22: Angolo dei giochi didattici,

(foto scattata dalle educatrici della sezione, curriculum S.M.I. Girotondo)



Immagine n.23: Esempo di giocho fatto da una educatrice,

(foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n.24: Esempo di giocho fatto da una educatrice,

(foto scattata dall'autrice della tesi)

- ***Angolo della lettura e pre-lettura***

Sempre dall'analisi dettagliata dei questionari compilati dalle educatrici, emerge che su 44 sezioni analizzate, 36 possiede un angolo della lettura. In quest'angolo vengono offerti libri di varie dimensioni, enciclopedie, albi illustrati, fiabe e favole, quadretti morbidi per far sedere il bambino o poltroncine. I materiali dei libri è la catra, colorata con molte immagini e testo, le copertine possono essere di catone duro o di una carta un po' più grossa. Mentre i divanetti o i cubi per far sedere i bambini sono di spugna, rivestiti di eco pelle di diversi colori: blu, rosso, verde o giallo. Il tappeto solitamente è di gomma. L'obiettivo primario è quello di sviluppare l'interesse e il coinvolgimento del bambino verso il libro, incrementando il piacere della lettura e favorendo la creazione di immagini mentali. Questo serve a stimolare l'immaginazione del bambino, favorisce il linguaggio, la capacità all'ascolto, l'attenzione, aiuta il bambino a esprimersi più facilmente arricchendo il suo lessico. Sempre per esperienza personale ho notato che i libri non vengono messi in bella vista uno vicino all'altro con la copertina ben visibile (questo accade specialmente con i bambini grandi), come invece viene consigliato nella parte teorica da Fabbroni (1992).



Immagini n.25: Angolo della lettura e pre-lettura, (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagini n.26: Angolo della lettura e pre-lettura, (foto scattata dall'autrice della tesi)

- **Altri angoli presenti nella stanza**

Per quanto riguarda l'ideazione di spazi educativi progettati in modo più creativo, si deduce che solo 6 sezioni su 44 hanno degli angoli innovativi, mentre le sezioni restanti sezioni hanno sempre gli stessi angoli educativi, che variano solo in base all'età dei

bambini o all'interesse momentaneo degli stessi. Questi angoli sono: lettura e prelettura, scientifico o sperimentale, artistico, musicale, costruzioni, giochi didattici, teatrale, travestimenti, famiglia, morbido, manipolativo. Per l'analisi sono stati presi in considerazione i cinque angoli più presenti nelle sezioni. Nonostante 16 educatrici dichiarano che gli angoli vengono modificati in base ai progetti in corso, solo 6 inseriscono un angolo diverso da quello proposto nel questionario. Questi angoli diversi sono: di botanica, l'ambulatorio, del mestiere del postino, il mercato e quello multimediale.

- **Materiali dei giochi offerti**

Nella parte teorica viene sottolineato che è meglio andare alla ricerca dei materiali naturali prima di ordinare qualche gioco tramite gli appositi cataloghi, dalla statistica emerge che 52 educatrici tengono conto di questo consiglio dato dagli esperti, andando alla ricerca di materiale naturale (legno, lana, carta ecc.) per realizzare i vari giochi per la sezione, mentre i giochi restanti risultano essere di un materiale diverso da quello naturale (poliester, plastica).

In base all'analisi dei questionari non risulta molta differenza nell'uso dello spazio tra la sezione croata e quella italiana di Umago, tranne che per quanto riguarda gli angoli creativi. Si può concludere che, generalmente, tutti questi asili seguono un modello simile di insegnamento.



Immagine n.27: Esempio di giocho fatto con materiale naturale (legno), (foto scattata dall’autrice della tesi)

5. CONCLUSIONE

L'affermazione cardine che accomuna tutti gli autori consultati, riguarda sicuramente l'importanza dello spazio che circonda il bambino. Per questo motivo si può affermare che gli spazi, in qualche modo, parlano con il bambino, gli trasmettono sensazioni, gli offrono sicurezza, lo tranquillizzano, possono trasmettergli ricordi e, cosa più importante, gli forniscono informazioni che gli servono per lo sviluppo. Attraverso i colori che lo circondano e i materiali messi a sua disposizione il bambino impara ad esplorare un mondo tutto nuovo fatto di colori e creatività. Il tema dei colori assume inoltre rilevanza proprio perché infulenza direttamente l'umore e l'atteggiamento dei bambini. Quindi per involgiare il bambino a restare e a passere del tempo piacevole, la prima sensazione che deve arrivare quando entra nella scuola d'infanzia deve essere piacevole, deve trasmettergli serenità. Le pareti, i mobili, l'allestimento e le decorazioni devono in qualche modo rendere unico l'ambiente. Lo spazio deve spronare i bambini ad interagire con gli altri e allo stesso tempo deve tutelarli e tranquillizzarli quando desiderano un po' di intimità e tranquillità.

Nella parte teorica si nota che gli autori come: Fröbel, Montessori, Steiner, Malaguzzi, Slunjski e molti altri, danno molta importanza all'organizzazione dello spazio e alla ricchezza dei materiali, dei colori che questo può offrire. Il bambino deve essere lasciato libero di esplorare e di scegliere quale attività intraprendere.

L'organizzazione dello spazio deve essere ben ordinata, per far diventare più autonomo il bambino. I colori che lo circondano sono molto importanti perché esprimono sensazioni ed emozioni, mentre i materiali se sono ricchi, possono dare libero sfogo alla sua immaginazione ma soprattutto alla sua creatività.

In conclusione, tutti gli edifici, risultano ben allestiti e tengono conto delle esigenze dei loro piccoli ospiti. È posta particolare attenzione anche alla cura dei corridoi e degli atri, sempre molto creativi, colorati e accoglienti. Gli spazi esterni devono essere sufficientemente grandi, così da permettere ai bambini di muoversi liberamente ed esprimere a pieno la loro fantasia, ma hanno anche scopi educativi come l'insegnamento del cambio delle stagioni o della cura dell'ambiente che li circonda. Secondo la mia esperienza personale, come genitore ed educatrice, posso inoltre confermare che i genitori sono sempre presenti e disponibili nell'aiutare ad attuare tutte le modifiche spaziali proposte.

Concludo il mio lavoro di ricerca volendo citare un pezzo della poesia di Loris Malaguzzi dedicata ai bambini:

“Il bambino è fatto di cento. Il bambino ha cento lingue, cento mani, cento pensieri, cento modi di pensare, di giocare e di parlare, cento sempre cento…” (Malaguzzi. 1995:9).

6. RIASSUNTO

In questa tesi è stato affrontato il tema dello spazio e in generale ci si è concentrati sui colori delle pareti e sul materiale utilizzato nelle scuole dell'infanzia. La tesi è stata suddivisa in due parti: la parte teorica e quella empirica.

La parte teorica tratta una parte più storica, che riguarda la nascita degli asili e la trasformazione degli spazi educativi. Successivamente si passa all'esposizione delle diverse pedagogie che hanno apportato modifiche e miglioramenti al tema dello spazio. Viene messo in rilievo il cambio di atteggiamento riguardo alla funzione propria degli asili: non più come luogo dove 'parcheggiare' i propri figli, ma come luogo di apprendimento e crescita. Tra i grandi pedagogisti che hanno valorizzato l'importanza dello spazio come elemento del processo di apprendimento nelle scuole dell'infanzia ne sono nominati soltanto alcuni, sottolineando, in ogni caso, come questi metodi innovativi si siano dimostrati preziosi per il bambino. Tra questi sono stati nominati: Fröbel, Montessori, Steiner fino ad arrivare agli spazi innovati di Malaguzzi.

Nel capitolo seguente viene descritto come, tramite l'architettura, lo spazio prende vita e si conforma alle esigenze del bambino e ai suoi interessi. Viene posto l'accento sull'importanza dell'ordine dei vari spazi, poiché questo migliora la concentrazione del bambino. L'osservazione risulta essere l'attività cardine dell'educatrice e per questo oggetti, spazi e attività devono essere adatti a tutti i bambini, tenendo conto delle loro caratteristiche e peculiarità. Sicuramente non esiste un unico modo per organizzare gli spazi affinché risultino idonei a tutte le situazioni, non esiste infatti un modello cardine a cui fare riferimento.

Da ultimo è affrontato il tema dello spazio e della sua trasformazione attraverso l'organizzazione degli angoli creativi. Dove i materiali ed i colori offerti al bambino possono suscitare in lui forti emozioni. Viene esaminato il rapporto tra pedagogia e architettura e come questi riescono in qualche modo a influire sul comportamento e sull'umore dei bambini.

Per quanto riguarda invece la ricerca empirica, questa è volta ad analizzare i colori delle pareti, i materiali presenti negli spazi educativi e la loro organizzazione nelle scuole dell'infanzia. Come campione sono stati presi in esame alcuni asili che si trovano nel nordest della regione istriana. Per quanto riguarda gli angoli creativi è emerso che non ci sono molte idee creative, che quasi tutti gli asili hanno gli stessi angoli i quali cambiano

solo in base alla differenza dell'età dei bambini.

Dai dati ottenuti si deduce che le educatrici tengono molto alla organizzazione dello spazio. Cercano di offrire più materiale naturale possibile ai bambini, all'interno degli spazi educativi offrono una vasta scelta di colori al bambino. Gli angoli più presenti sono: delle costruzioni, l'angolo della famiglia, l'angolo artistico, l'angolo dei giochi didattici e l'angolo della lettura e pre-lettura.

In ogni caso si può concludere che lo spazio che circonda il bambino può incidere molto sui suoi interessi o sul suo comportamento. Tramite: l'architettura, la disposizione interna ed esterna degli spazi, i materiali offerti al bambino e i colori che lo circondano, per questo risulta di estrema importanza scegliere con cura tutti questi aspetti per il bene dei bambini. Abbiamo visto come i colori possono trasmettere emozioni e stati d'animo al bambino, mentre i materiali sono importanti per la sua percezione sensoriale, cioè tramite il tatto (la manipolazione attiva attraverso le mani), la vista (la sensazione dei colori), l'udito (non tutti i materiali producono lo stesso suono), l'olfatto (la distinzione dei odori da un materiale all'altro), possono sempre trasmettere sensazione. Possiamo concludere dicendo che i colori e i materiali possono comunicare le stesse emozioni al bambino è aumentare la sua creatività.

6.1 Sažetak

U ovom radu obrađena je tema prostora i općenito smo se usredotoičli na boje zidova i na materijal koji se koristi u vrtićima. Rad je podijeljen u dva dijela: teorijski i empirijski dio.

Teorijski dio bavi se povijesnim dijelom koji se odnosi na to kako su vrtići nastali. Nakon toga prelazimo na prezentaciju različitih pedagogija koje su poboljšale vrtiće. Istaknuta je promjena stava u pogledu pravilnog funkcioniranja dječjih vrtića: više nije mjesto za "parkiranje" djece, već mjesto za učenje i rast. Navodi se samo nekoliko velikih pedagoga koji su isticali važnost prostora procesu učenja u školskom kurikulumu, naglašavajući, u svakom slučaju, kako su se te inovativne metode pokazale vrijednima za razvoj djeteta. Među njima su bili: Fröbel, Montessori, Steiner do inovativnih prostora Malaguzzija.

Sljedeće poglavlje opisuje kako, kroz arhitekturu, prostor oživljava i odgovara potrebama djeteta i njegovih interesa. Naglašava na važnost reda različitih prostora, jer to poboljšava koncentraciju djeteta. Promatranje je ključna aktivnost odgajatelja, i zbog toga objekti, prostori i aktivnosti moraju biti prikladni za svu djecu, uzimajući u obzir njihove karakteristike i osobitosti. Zasigurno ne postoji jedinstveni način organiziranja prostora tako da budu prikladni za sve situacije, zapravo nema ključnog modela na koji bi se mogli osloniti.

Konačno, tema prostora i njegova transformacija rješava se kroz organizaciju kreativnih centara. Gdje materijali i boje mogu probuditi snažne emocije. Ispituje se odnos pedagogije i arhitekture i na koji način oni utječu na ponašanje i raspoloženje djece.

Što se tiče empirijskih istraživanja, cilj je analizirati boje zidova, materijale prisutne u obrazovnim prostorima i njihovu organizaciju u vrtićama. Kao uzorak ispitani su neki vrtići smješteni na sjeveroistoku istarske regije. Što se tiče kreativnih centara, pokazalo se da nema mnogo kreativnih ideja, da gotovo svi vrtići imaju iste kutove koji se mijenjaju samo prema dobi djece.

U svakom slučaju može se zaključiti da prostor oko djeteta utječe na njegov razvoj kroz: arhitekturu, unutarnji i vanjski raspored prostora i materijala koji se nude djetetu, za što je iznimno važno pažljivo birati sve te aspekte za dobrobit djece.

Iz dobivenih podataka može se zaključiti da odgojitelji mnogo brinu o organizaciji prostora. Oni nastoje djeci ponuditi što više prirodnih materijala, unutar obrazovnog prostora, nude djetetu veliki izbor boja. Najzastupljeniji centri su: centar zgradnje, obiteljski

centar, umjetnički centar, centar didaktičkih igara i kutak za čitanje.

Vidjeli smo kako boje mogu prenijeti emocije i raspoloženja djetetu, dok su materijali važni za njegovu osjetilnu percepciju, to jest, kroz dodir (aktivna manipulacija kroz ruke), vid (osjećaj boja), sluh (svi materijali ne proizvode isti zvuk), miris (razlikovanje mirisa od jednog materijala do drugog), uvijek može prenijeti osjećaj. Možemo zaključiti da boje i materijali mogu komunicirati iste emocije s djetetom kako bi povećali njegovu kreativnost.

6.2 Summary

This paper deals with the topic of space and we are generally focusing on the color of the walls and on the material used in kindergartens. The work is divided into two parts: theoretical and empirical part.

The theoretical part deals with the historical part relating to the beginning of kindergartens and the transformation of educational space. After that, we pass on the presentation of various pedagogies that have made changes and room improvements. There is a change of attitude regarding the proper functioning of kindergartens: it is no longer a place for "parking" children, but as a place for learning and growth. Only a few major pedagogues have been highlighted that emphasize the importance of space in a learning process of the school curriculum and in any case, how these innovative methods have proven valuable to the development of the child. Among them were Fröbel, Montessori, Steiner and up to the innovative spaces of Malaguzzi.

The next chapter describes how, through architecture, space revives and responds to the needs of the child and his interests. The importance of a different spaces is emphasized, as this improves the learning and concentration of the child. Observation is the key activity of the educator, and therefore the objects, spaces and activities must be suitable for all children, taking into account their characteristics and personalities. Certainly there is no unique way of organizing spaces so that they are suitable for all situations, there is no key model to invoke.

Finally, the theme of space and its transformation is solved through the organization of creative centers. Where the materials and colors offered to the child can provoke strong emotions in him. The relationship between pedagogy and architecture is studied and how they influence the children's behavior and mood.

As far as empirical research is concerned, this is to analyze the colors of the walls, the materials present in the educational spaces and their organization in the kindergarten. As an example, some kindergartens located in the northeast of the Istrian region have been examined. As for the creative centers it has come to light that there is lack of creative ideas and almost all kindergartens have the same centers that change only on the basis of the age difference of children.

From the data obtained it can be deduced that educators care a lot about the organization of space. They try to offer children as much natural material as possible, within the educational spaces they offer the child a vast choice of colors. The most present

angles are: of the constraints, the family center, the artistic center, the center of the educational games and the reading center.

In any case, it can be concluded that the space around the child can affect a lot on his or her interests or behavior. Through this: architecture, interior and exterior spaces, the materials offered to the child and the colors around it, is extremely important to carefully select all of these aspects for the benefit of children.

We have seen how colors can transfer emotions and moods to a child, while materials are important for his sense of perception, that is, through touch (active hand manipulation), vision (the color sensation), hearing (all materials do not produce the same sound), smell (distinguishing fragrances from one material to another) can always transmit sensation. We can conclude that colors and materials can communicate the same emotions with a child to increase his creativity.

7. BIBLIOGRAFIA:

1. Bertolini P. (1997). *Nido e dintorni. Verso orientamenti educativi per le istituzioni della prima infanzia.* La nuova Italia editrice. Firenze.

2. Chicco L. (2007). *Progettare il fare al nido: un processo di cambiamento continuo.* Edizione Junior. Bologna.

3. Cosmai L. e Mainetti D. (2010). *Gli spazi e i materiali nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*. Edizione junior. Parma.

4. Desinan C. (2007/2008), *Corso di Pedagogia prescolare I e II* (Dipsensa inteattiva), Università degli Studi di Pola, Pola.

5. Edwards C., Gandini L., Forman G. (2010). *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia.* Edizioni Junior, Bergamo.

6. Fortunti A., Fumagalli G., Galluzzi S. (2008). *La progettazione dello spazio nei servizi educativi per l'infanzia.* Edizione junior. Bergamo.

7. Frabboni F. (1992). *La scuola dell'infanzia. La prima frontiera dell'educazione.* La Nuova Italia. Firenze.

8. Galletti A., Weyland B. (2018). *Lo spazio che educa. Generare un'identità pedagogica negli ambienti per l'infanzia.* Edizione junior. Parma.

9. Itten J. (1965). *Arte del colore.* Il Saggiatore, Milano.

10. Madera M. R. (1988). *Bambini Guida didattica per la scuola materna.* Juvenilia Edizione Scolastiche Walk Over. Bergamo.

11. Maviglia M. (1995). *La sperimentazione nelle scuole dell'infanzia*. Dal progetto A.S.C.A.N.I.O. all'autonomia. Edizione Junior. Bologna.

12. Slunjski E. (2015). *Izvan okvira* (traduzione personale). Element, Zagreb.

8. SITOGRAFIA:

1. Allegri D., (2016). *Lo spazio nel progetto educativo: il ruolo dell'educatore.* Disponibile su: http://zeroseiup.eu/lo-spazionel-progetto-educativo-il-ruolo-delleducatore/ [Consultato il: 19 giugno 2019]

2. Bartorelli L., (2013). *I colori e il mondo spirituale.* Disponibile su: https://www.alkemica.net/articoli/entry/3spiritualità/1328-rudolf-steiner-i-colori-e-il-mondo-spirituale [Consultato il: 29 giugno 2019]

3. Bellini E., (2010) *Principi del metodo, benefici per il bambino.* Disponibile su: https://casatabata.com/metodo-montessorieducazione-secondo-natura/ [Consultato il: 03 giugno 2019]

4. Belvedere G., C., (2013) *Friedrich Froebel.* Disponibile su: https://www.ecopedagogia.it/Friedrich%20Froebel [Consultato il: 01 giugno 2019]

5. Borghi A., (2009) *Il Giardino d'infanzia e i doni.* Disponibile su: https://sites.google.com/site/imaestrigiardinieri/classroom-news [Consultato il: 6 giugno 2019]

6. Betto D., (2011). La gomma per cancellare. Disponibile su: http://educazionetecnica.dantect.it/2011/10/23/gomma/ [Consultato il: 29 giugno 2019]

7. Belvedere G. C., 2013. *Asili nei boschi.* Disponibile su: https://www.ecopedagogia.it/Asili%20nei%20boschi [Consultato il: 29 giugno 2019]

8. Bruce T., (2015). *Roebelian principles as articulate.* Traduzione personale Disponibile su: https://www.earlyeducation.org.uk/about-froebel [Consultato il: 09 giugno 2019]

9. Cardilli A., (2011). *Progetto Pilota "Oikos e Téchne".* Disponibile su: https://www.liceofrancescodassisi.edu.it/documenti/progetto-pilota/studio-energetico/Materiali%20da%20Costruzione.pdf [Consultato il: 29 giugno 2019]

10. Cillo D., (1999). *Sintesi del rapporto finale sulla sperimentazione A.S.C.A.N.I.O.* Disponibile su: https://www.edscuola.it/archivio/norme/programmi/ascanio.html [Consultato il: 09 giugno 2019]

11. Del Dot S., (2019). *Cos'è laplastica? Ti presento il materiale che rivoluzionato la produzione industriale nel mondo.* Disponibile su: https://www.ohga.it/cose-la-plastica-ti-presento-il-materiale-che-ha-rivoluzionato-la-produzione-industriale-nel-mondo/ [Consultato il: 29 giugno 2019]

12. De Simone A., (2017). *Come si produce il vetro.* Disponibile su: https://www.ideegreen.it/come-si-produce-il-vetro-91338.html [Consultato il: 29 giugno 2019]

13. Desario V., (2019), *Il Metodo Steineriano: vivere apprendendo dalla vita.* Disponibile su: https://www.periodofertile.it/bambini/il-metodo-steineriano-vivereapprendendo-dalla-vita [Consultato il: 03 giugno 2019]

14. Matteuzzi E., (2017). *Conoscere le caratteristiche delle piastrelle prima di scegliere il pavimento.* Disponibile su: https://www.lavorincasa.it/caratteristiche-delle-piastrelle-16051/ [Consultato il: 29 giugno 2019]

15. Moraschini S., (2014). *Differenza tra porcellana e ceramica.* Disponibile su: https://cultura.biografieonline.it/porcellana-ceramica-differenze/
[Consultato il: 29 giugno 2019]

16. Netta, (2008). *L'approccio reggio per la scuola della prima infanzia (seconda parte).* Disponibile su: https://neonato.alfemminile.com/forum/l-approccio-reggio-per-la-scuola-dellaprima-infanzia-seconda-parte-fd2251986 [Consultato il: 20 febbraio 2019]

17. Pagnotta A., (2016) *La torre rosa: cos'e' e a cosa serve.* Disponibile su: https://vivomontessori.com/la-torre-rosa-cose-e-acosa-serve/. [Consultato il: 03 giugno 2019]

18. Pavone S., (2007), *Libertà: conquista quotidiana del singolo e di tutta la comunità scolastica.* Disponibile su: http://www.liberascuola-rudolfsteiner.it/2017/12/29/liberta-conquistaquotidiana-del-singolo-e-di-tutta-la-comunita-scolastica/ [Consultato il: 05 giugno 2019]

19. Perinelli C., (2019). *Differenze tra Tessuti Naturali, Artificiali e Sintetic.* Disponibile su: https://www.vestilanatura.it/differenze-tra-naturali-artificiali-sintetici/ [Consultato il: 29 giugno 2019]

20. Penso D. (2013) *La cura delle "cose" nella scuola dell'infanzia.* Disponibile su: http://zeroseiup.eu/la-cura-delle-cose-nellascuola-dellinfanzia-2/ [Consultato il: 15 giugno 2019]

21. Skigivold A. S., 2013. *Razvijanje osjecaja zajednista kod male djece ucenje u zajednici u Norveski u seoskim vrtićima* (traduzione personale). Disponibile su: file:///C:/Users/idfr/Downloads/3_DUE_9_Razvijanje_osjecaja_zajednistva_kod_malene_djece_ucenje_u_zajednici_u_norveskim_seoskim_vrticima6660809429094333655.pdf [Consultato il: 11 giugno 2019]

22. Scott K., (2017) *The science behind Montessori learning materials (tradizione personale).* Disponibile su: https://www.summitcds.org/communications/blog/956283/the-science-behind-montessori-learning-materials [Consultato il: 5 giugno 2019]

23. Suardi L. E., (2018) *I cento linguaggi dei bambini – che cos'è il Reggio Emilia Approach,* Disponibile su: http://www.aiutamiafaredame.it/blog/i-cento-linguaggi-dei-bambini-che-cose-ilreggio-emilia-approach/. [Consultato il: 20 febbraio 2019]

24. Tovey H., (2010) *Outdoor play and exploretion* (traduzione persnale). Disponibile su: http://www.springzaad.be/litdocs/ft-play-pamphlet.pdf [Consultato il: 01 giugno 2019]

25. Uras G., (2016). *Il ciclo della lavorazione della pelle e la sua (in)sostenibilità.* Disponibile su: http://permaculturasardegna.net/ciclo-del-cuoio/ [Consultato il: 29 giugno 2019]

26. Valente D., (2019) *Come liberare il potenziale del vostro bambino.* Disponibile su: https://www.dimensionecomunita.it/magazine-mobili-montessori-per-bambini [Consultato il: 03 giugno 2019]

27 Verga R., (2017) *In otto classi.* Disponibile su: http://www.liberascuola-rudolfsteiner.it/2017/12/31/visita-alla-scuola-con-i-maestri-la-pedagogia-waldorf-in-otto-classi/ [Consultato il: 03 giugno 2019]

9. ALLEGATO:

Questionario che è stato datto alle educatrici del territorio del nordest della regione istriana.

Buongiorno,
sono Ivana Lakošeljac e sto raccogliendo dati per la mia tesi di laurea, presso l'Università degli studi "Juraj Dobrila" di Pola dipartimento di scienze della formazione.
La tesi vuole indagare sulle ideazioni e creazione degli spazi educativi.
Chiedo cortesemente un aiuto alla raccolta di dati, compilando questo questionario.
Il questionario da compilare è in forma anonima, le informazioni raccolte saranno usate solo a scopi di ricerca.

QUESTIONARIO:

1. **Esperienza lavorativa da:**
   - ☐ 0-5 anni
   - ☐ 5-10 anni
   - ☐ 10-15 anni
   - ☐ 15- più
2. **Il tuo gruppo è:**
   - ☐ nido
   - ☐ gruppo medi
   - ☐ gruppo prescolari
   - ☐ misto
   - ☐ altro _____
3. **Quanti bambini hai nel gruppo?**
   - ☐ 5-10
   - ☐ 10-15
   - ☐ 15-20
   - ☐ 20- più
4. **Ritieni che la quadratura della stanza sia a norma in relazione al numero dei bambini che ci sono in gruppo (5 m² per bambino) ?**
   - ☐ Si
   - ☐ No
   - ☐ Altro _____
5. **Di che colore (specificando la tonalità) sono le pareti nella stanza dei bambini?**

_____

6. **L'edificio è utilizzabile da bambini disabili?**
   - ☐ Si
   - ☐ No
7. **Hai nel gruppo un bambino con esigenze particolari?**
   - ☐ Si
   - ☐ No

   7a. Se si, hai un angolo nella stanza dove lui può trovare gli stimoli che gli servono (momento di privacy, giochi che lo stimolano, ecc.) ?
   - ☐ Si
   - ☐ No

8. **L'edificio ha un parcheggio accessibile ai genitori?**
   - ☐ Si
   - ☐ No
9. **L'edificio ha un giardino esterno dove i bambini possono giocare?**
   - ☐ Si
   - ☐ No

   9a. Se la risposta è si, il giardino è recintato?
   - ☐ Si
   - ☐ No
10. **Ritieni che la quadratura del giardino sia a norma in relazione al numero dei bambini (30 m² per bambino) ?**
   - ☐ Si
   - ☐ No
   - ☐ Altro _____
11. **L'edificio è dotato di giochi e attrezzature nel giardino?**
   - ☐ Si
   - ☐ No

   11a. Nel vostro giardino, esclusi i giochi esterni per i bambini, sono stati aggiunti altri stimoli per le attività all'esterno (puoi segnare più di una risposta) ?

   - ☐ Orto (curato dai bambini)
   - ☐ Giardino di fiori (curato dai bambini)
   - ☐ Giochi fatti con materiale di recupero (pneumatici, legno, plastica ecc.)
   - ☐ Piscina gonfiabile (messa a disposizione nel periodo estivo)
   - ☐ Poligono (con materiale di recupero)
   - ☐ Altro _____
12. **L'edificio è dotato di cucina propria (dove viene distribuito il cibo) ?**
   - ☐ Si
   - ☐ No
13. **L'edificio è dotato di mensa (una stanza dove i bambini possono solo mangiare) ?**
   - ☐ Si
   - ☐ No
14. **L'edificio ha i servizi igienici contigui alle stanze?**
   - ☐ Si
   - ☐ No
15. **L'edificio è dotato dell'infermeria, spazio specifico?**
   - ☐ Si
   - ☐ No
16. **L'edificio è dotato di uno spazio dove i bambini possono essere seguiti individualmente dal team psicopedagogico?**
   - ☐ Si
   - ☐ No

   16a. Se la risposta è no, scrivi in quale spazio i bambini vengono seguiti per varie esigenze?
   - ☐ Nella propria stanza
   - ☐ In una stanza libera
   - ☐ Altro _____

17. **L'edificio ha un ripostiglio per riporre varie attrezzature?**
    - ☐ Si
    - ☐ No
18. **L'edificio ha una sala per le riunioni?**
    - ☐ Si
    - ☐ No

19. **L'edificio ha una palestra?**
    - ☐ Si
    - ☐ No
20. **L'atrio è previsto di pannelli e allestimenti per lavori dei bambini?**
    - ☐ Si
    - ☐ No
21. **Di che materiale è la pavimentazione della stanza del gruppo?**
    - ☐ Moquette
    - ☐ Parquet
    - ☐ Piastrelle
    - ☐ Gomma
    - ☐ Altro _____
22. **Ritieni che le finestre illuminano adeguatamente la stanza?**
    - ☐ Si
    - ☐ No
23. **Con che tipo di lampade è illuminata la stanza?**
    - ☐ Incandescenza
    - ☐ Alogene
    - ☐ Fluorescenza
    - ☐ Led
24. **Quanti angoli hai nella stanza?**
    - ☐ 0-5
    - ☐ 5-7
    - ☐ 7-10
25. **In base a cosa scegli gli angoli della stanza (puoi segnare più di un opzione) ?**
    - ☐ Età del bambino
    - ☐ Esigenza del bambino
    - ☐ Interesse del bambino
    - ☐ Progetti in corso
    - ☐ Altro _____
26. **Durante l'anno pedagogico quante volte vengono ideati o cambiati gli angoli all'interno della stanza del gruppo?**
    - ☐ Mai
    - ☐ Da 0-2 volte all'anno
    - ☐ Da 2-4 volte all'anno
    - ☐ Altro _____

27. **In base a cosa vengo effettuati i cambiamenti (puoi segnare più risposte) ?**
    - ☐ Per orientarsi meglio nello spazio
    - ☐ Nuovo progetto in corso
    - ☐ Nuovi interessi del bambino
    - ☐ Certi angoli a disposizione hanno perso interesse da parte del bambino
    - ☐ Altro _____
28. **I materiali che si trovano nei angoli sono a disposizione del bambino?**
    - ☐ Si
    - ☐ No

29. **I vostri angoli sono anche costruiti/decorati con materiale di recupero?**
    - ☐ Si
    - ☐ No
30. **Da chi vengono ideati gli angoli nelle stanze?**
    - ☐ Solo dalle educatrici
    - ☐ Dalle educatrici e dai bambini
    - ☐ Altro _____
31. **Segna gli angoli presenti nella stanza (segna più risposte) ?**
    - ☐ Lettura e prelettura
    - ☐ Scientifico o sperimentale
    - ☐ Artistico
    - ☐ Musicale
    - ☐ Costruzioni
    - ☐ Didattico
    - ☐ Teatrale
    - ☐ Travestimenti
    - ☐ Famiglia
    - ☐ Morbido
    - ☐ Altro _____
32. **Come pensi sia meglio offrire gli stimoli nella stanza del bambino, per favorire la loro creatività?**
    - ☐ Pochi stimoli alla volta
    - ☐ Pochi cambiandoli spesso
    - ☐ Molti stimoli alla volta
    - ☐ Altro _____
33. **Hai un commento o idea da proporre riguardo agli spazi che ci sono ora nel tuo edificio?**

_____
_____
_____
_____
_____

Vi ringrazio per la collaborazione.